



INAIL

LINEE DI INDIRIZZO 2015

SISTEMA DI GESTIONE DEI PIANI PER LA PREVENZIONE





INDICE

| | |
|---------------------|-------|
| Introduzione | pag.3 |
|---------------------|-------|

PRIMA PARTE

| | |
|---|--------|
| Quadro riassuntivo delle attività sviluppate a livello centrale | pag.5 |
| Politiche per la prevenzione | pag.15 |
| Temi specifici delle “azioni di sistema” | pag.18 |
| Aree di Intervento Prioritario (A.I.P.) | pag.18 |
| Cornici di Budget | pag.19 |

SECONDA PARTE

| | |
|--|--------|
| Sistema di gestione dei piani per la prevenzione | pag.21 |
| Macroaree di attività | pag.22 |
| Procedura “Programmazione Attività Preventivazionali” (P.A.P.) | pag.25 |
| Modello di Monitoraggio (P.A.P.-B.I.) | pag.32 |

TERZA PARTE

| | |
|---|--------|
| Accordi | pag.35 |
| Modalità operative per la selezione dei Partner e per la impostazione di rapporti di collaborazione - Accordi/Convenzioni/Protocolli d'intesa | pag.36 |
| Protocolli | pag.45 |



INTRODUZIONE

Nell'obiettivo del potenziamento delle modalità di cooperazione interistituzionale, per una corretta realizzazione del ruolo affidato all'INAIL dal D.Lgs. 81/2008, la Direzione Centrale Prevenzione rilascia, in tema di sostegno alla diffusione della cultura della salute e sicurezza, linee operative di sviluppo della stessa funzione di tutela, da attuare anche attraverso le strutture territoriali (Direzioni Regionali e Sedi), a cadenza annuale, in coerenza con le linee di programmazione e pianificazione dell'Ente.

Le presenti Linee di Indirizzo operative pertanto sono state sviluppate in termini di consolidamento e potenziamento del cambiamento già avviato, mantenendo come sedi privilegiate di confronto e di sviluppo delle politiche di integrazione e valorizzazione dei compiti e delle competenze, il Comitato per l'indirizzo e la valutazione delle politiche attive e per il coordinamento nazionale delle attività di vigilanza in materia di salute e sicurezza del lavoro di cui all'art. 5 del D.Lgs. 81/2008, la Commissione consultiva permanente per la salute e sicurezza del lavoro, di cui all'articolo 6 dello stesso Decreto e, sul territorio, i Comitati Regionali di Coordinamento, di cui all'art. 7, nel rispetto dei rispettivi ruoli e funzioni.

Con il rilascio delle Linee di Indirizzo 2014 e dei relativi *addendum* ed integrazioni, la DC Prevenzione ha inteso fornire un quadro organico di direttive al fine di:

- Realizzare le condizioni per il conseguimento di un apprezzabile miglioramento della capacità di programmazione delle Direzioni regionali; nello specifico anche sollecitando un'attenzione particolare alla fase di consuntivazione ed in conseguenza per il monitoraggio dei risultati.
- Riequilibrare il sistema complessivo delle attività, razionalizzando le Macroaree di intervento e riposizionando il ruolo dell'Istituto alla luce dell'integrazione degli enti soppressi, in particolare nell'ambito della ricerca.
- Consolidare il sistema delle interazioni con le altre Istituzioni, fornendo indicazioni sulle cornici di spesa in compartecipazione e sulle modalità di stipula degli Accordi.
- Ribadire l'esigenza di applicazione dei criteri di economicità, efficacia, tempestività e correttezza, garantendo altresì i principi di libera concorrenza, parità di trattamento, non discriminazione, trasparenza, proporzionalità e di pubblicità, nella conduzione dei rapporti scaturenti dall'attuazione di Accordi.

Gli indirizzi per il 2015 consolidano le linee sopra richiamate; il presente documento integra il complesso documentale delle Linee 2014 e tutte le indicazioni di carattere particolare e/o generale diffuse sia nel corso della Fase di Definizione 2014 (compresa la Fase c.d. "di recupero" effettuata nel mese di febbraio 2014) sia successivamente.

La concreta e corretta applicazione delle Linee di Indirizzo 2015 deve consentire il superamento di quelle tipologie di criticità e problematiche che hanno trovato riscontro nelle diverse sedi competenti.



È in questo senso che le Strutture territoriali saranno chiamate, nel corso del 2015, ad attivarsi concretamente per:

- l'attuazione di Accordi a livello regionale basati sugli Accordi-quadro nazionale, per la realizzazione sul territorio delle azioni di sistema in questi individuate e delineate come modelli di azione;
- un'attenta selezione dei partner che tenga conto, oltre che della loro natura giuridica, anche di criteri di trasparenza;
- includere, negli Accordi con i partner, e nei progetti che ne derivano, apposite clausole dirette a garantire che le risorse finanziarie messe a disposizione dell'Istituto ai fini previsti negli Accordi/Progetti stessi, siano impiegate in regime di compartecipazione e comunque nel rispetto dei principi generali di cui al D.Lgs. 163/2006 e s.m.i. "Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE";
- curare la predisposizione di una dettagliata rendicontazione di progetto, che riguardi tutte le risorse in esso profuse (umane, strumentali, economico-finanziarie) compiendo un'accurata attività di verifica dei risultati conseguiti, in termini di efficienza in relazione agli obiettivi del progetto, e di efficacia relativamente al loro esito in chiave prevenzionale.

Questi ed altri temi sono dettagliatamente illustrati nelle pagine che seguono.

Le Linee di Indirizzo hanno anche la finalità di fornire indicazioni operative di riferimento e/o approfondimenti per la realizzazione delle attività di sviluppo della funzione di prevenzione, che vengono identificati a seguito di novità intervenute sul versante della normativa specifica o su profili giuridico/amministrativi funzionali alle stesse.

Si evidenzia che l'evoluzione del ruolo dell'Istituto nel sistema prevenzionale derivante dall'integrazione di funzioni a seguito della Legge 122/2010 e l'ampliamento del raggio di azione delle relazioni con Soggetti operatori dello stesso settore, hanno condotto a potenziare nella definizione delle Linee di indirizzo quel confronto tra il Centro ed il Territorio ritenuto elemento di forza della funzione prevenzionale dell'Istituto, attraverso l'attivazione di due fasi:

- l'operatività di un gruppo di lavoro Centro-Territorio, finalizzata alla valutazione delle esigenze di approfondimento di profili operativo/gestionali, sulla base delle rispettive esperienze, e alla formulazione di indicazioni congiunte;
- l'organizzazione di Conferenze di organizzazione per condividere scelte e modalità di sviluppo finalizzate ad elevare i livelli di intervento e razionalizzare gli impegni in termini di componenti economiche ed organizzative.



PRIMA PARTE

QUADRO RIASSUNTIVO DELLE ATTIVITÀ SVILUPPATE A LIVELLO CENTRALE

PIANO NAZIONALE EDILIZIA

Alla base del Piano Nazionale di prevenzione in Edilizia c'è l'andamento infortunistico nel settore delle costruzioni, che rappresenta la priorità di rischio, per frequenza e gravità, in tutto il Paese.

L'Istituto ha dato un fondamentale apporto con la realizzazione della Campagna informativa, che ha rappresentato l'elemento di promozione e di sostegno al Piano, nonché con le interazioni a livello territoriale tra le Direzioni Regionali e le Regioni. Il Piano è stato declinato anche nell'ambito dei Comitati Regionali di Coordinamento, di cui sopra, sulla base di impostazione di Piani Regionali di sviluppo delle linee nazionali, anche in collaborazione con i Comitati Paritetici Territoriali e con la partecipazione delle Parti Sociali.

Per il raggiungimento degli obiettivi ha operato una cabina tecnica a livello nazionale (Regioni – INAIL), con il ruolo di coordinamento delle azioni del Piano, a livello territoriale, con particolare attenzione ai versanti fondamentali dell'azione.

PIANO NAZIONALE PER LA PREVENZIONE IN AGRICOLTURA E SELVICOLTURA

Deriva da un Progetto finanziato dal CCM, ha attuato gli indirizzi declinati nel "Patto per la tutela della salute e la prevenzione nei luoghi di lavoro" (D.P.C.M. 17.12.2007) ed individua tra i progetti finalizzati allo sviluppo di attività nell'ambito della prevenzione nei luoghi di lavoro, la programmazione di azioni mirate a ridurre il rischio infortunistico nel comparto dell'agricoltura e selvicoltura.

Il Piano prevede l'effettuazione di interventi ispettivi da parte delle ASL in tutte le Regioni e Province Autonome, il coordinamento e l'integrazione dei diversi progetti regionali, la realizzazione di alcuni specifici obiettivi nazionali, che coinvolgano la totalità del territorio.

In particolare l'attività dell'Istituto nel Piano, si è esplicata attraverso la stesura di diversi documenti tecnici, alcuni già approvati come linee guida e buone prassi, altri avviati allo specifico iter per l'approvazione da parte degli organi competenti.

L'Istituto è coinvolto inoltre nell'organizzazione e realizzazione di iniziative informative con la produzione di specifici opuscoli, realizzati anche dalle Direzioni Regionali quali declinazioni delle specifiche competenze territoriali.

L'Istituto sta inoltre lavorando alla definizione di una apposita sezione sul portale per la collocazione dei contenuti specifici del Piano, che possa costituire un riferimento informativo fondamentale per gli operatori del settore dell'agricoltura.



PIANO NAZIONALE MALATTIE PROFESSIONALI E RELATIVA CAMPAGNA DI COMUNICAZIONE

Su impulso della Commissione consultiva permanente per la salute e sicurezza sul lavoro di cui all'art. 6 del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i., è stato costituito per la componente istituzionale - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Ministero della Salute, Regioni ed INAIL - il "Comitato di pianificazione delle attività di comunicazione in materia di malattie professionali" con lo specifico compito di progettare i contenuti di una Campagna nazionale di prevenzione dedicata a tale problematica, promossa dalla suddetta Commissione, e di definire e seguire il relativo piano di sviluppo. La Campagna informativa era mirata per un verso a polarizzare l'attenzione sull'iniziativa e per l'altro a realizzare la più ampia acquisizione di conoscenze e consapevolezza finalizzate ad incidere sui comportamenti di tutti i soggetti coinvolti.

La Commissione Consultiva ha individuato come aree di intervento di avvio del programma: i disturbi muscolo-scheletrici e le bronco pneumopatie (comprehensive delle allergopatie respiratorie) con riferimento ai settori Trasporti, Agricoltura e Grande distribuzione.

Il rilancio del Piano Nazionale M.P., nel corso del 2015 ed a seguito dell'approvazione del Piano Nazionale per la Prevenzione (P.N.P.), riguarderà altri target/settori merceologici ed altre tipologie di M.P. rispetto a quelli già oggetto della prima fase.

LE ALTRE ATTIVITÀ:

Assistenza e Consulenza

l'Istituto, anche attraverso la Direzione Centrale Prevenzione, sviluppa progetti finalizzati a fornire indicazioni alle aziende, in particolare medie e piccole, su mezzi, strumenti e metodi operativi per:

- la riduzione dei livelli di rischio in materia di salute e sicurezza sul lavoro;
- l'individuazione degli elementi di innovazione tecnologica in materia con finalità prevenzionali, raccordandosi con le altre istituzioni pubbliche operanti nel settore e con le parti sociali (D.Lgs. 106/2009, art. 9, comma 2);
- il sostegno allo sviluppo della rete della bilateralità.
- Tra le attività specifiche si possono annoverare:
- il supporto alla elaborazione e/o alla implementazione di buone pratiche anche ai fini della raccolta secondo il modello definito dalla Commissione Consultiva Permanente;
- il supporto all'implementazione di linee-guida e norme tecniche;
- il supporto alla implementazione di SGSL in settori specifici.

Attività Normativa

In tema, l'Istituto è impegnato in lavori sviluppati sia in sede di Commissione consultiva e suoi Comitati permanenti, sia in altre sedi. Partecipa, in qualità di organo tecnico a supporto



del Ministero del Lavoro, all'elaborazione e approvazione di documenti e indicazioni, tra i quali si citano quelli coerenti con l'obiettivo strategico della semplificazione della legislazione:

Decreto interministeriale 9 settembre 2014, "Modelli semplificati per la redazione del Piano operativo di sicurezza (POS), del Piano di sicurezza e di coordinamento (PSC) e del Fascicolo dell'opera (FO) nonché del Piano di sicurezza sostitutivo (PSS)";

Decreto ministeriale del 13 febbraio 2014, "Procedure semplificate per l'adozione dei modelli di organizzazione e gestione nelle piccole e medie imprese (MOG)";

Decreto ministeriale del 30 novembre 2012, "Procedure standardizzate per la valutazione dei rischi utilizzabili sia dalle aziende con meno di 10 lavoratori, sia dalle aziende che occupano fino a 50 lavoratori".

Inoltre:

Decreto Palchi (D.I. 22 luglio 2014)

Già da tempo l'Istituto, che ha sempre dimostrato grande interesse alle criticità connesse con queste specifiche attività di lavoro, è impegnato nel supporto alle attività di prevenzione nello specifico settore.

Le attività intraprese a partire dall'anno 2012, hanno comportato *in primis* la costituzione di un gruppo di lavoro eterogeneo che, operando in seno al Ministero del lavoro, era formato oltre che da professionalità INAIL, da rappresentanti di alcune Regioni (Friuli Venezia Giulia, Trentino, Veneto, Toscana, Piemonte).

Decreto del fare (D.L. 69/2013, convertito con Legge 98/2013) – aziende a basso rischio

In relazione alle prescrizioni del cosiddetto "Decreto del fare", si è dato avvio ai lavori di individuazione dei "settori di attività a basso rischio di infortuni e malattie professionali, sulla base di criteri e parametri oggettivi, desunti dagli indici infortunistici dell'INAIL e relativi alle malattie professionali di settore e specifiche della singola azienda", come previsto dall'art. 32 della Legge di cui sopra.

E' stato a tal fine costituito un apposito Gruppo di lavoro, composto da rappresentanti delle Strutture INAIL competenti per materia (DC Prevenzione, CSA, Contarp, EX DPO), che ha lavorato a stretto contatto con i rappresentanti del Ministero.

La prima fase del lavoro ha previsto la definizione dei criteri per individuare le aziende a basso rischio e il relativo modello semplificato per la stesura del DVR, attualmente si sta operando per definire gli strumenti applicativi, tutorial, linee guida e supporti alla valutazione del rischio.

E' in via di definizione un tutorial a guida per il Datore di Lavoro per condurlo a riconoscere la



propria attività come azienda a basso rischio e a dare delle indicazioni per la compilazione delle schede di valutazione del rischio.

Decreto del fare – imprese agricole

Ai sensi dell'art. 3, comma 13 *ter*, del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i., devono essere definite, con apposito Decreto dei Ministeri del Lavoro e della Salute, le misure di semplificazione per la valutazione del rischio, l'informazione, la formazione, la sorveglianza sanitaria per le imprese agricole, con particolare riferimento a lavoratori a tempo determinato e stagionali e per le imprese di piccole dimensioni.

È stato costituito un gruppo di lavoro INAIL-Ministero del Lavoro-Regioni, che produrrà il modello semplificato per la valutazione del rischio preparando strumenti di supporto per i datori di lavoro in agricoltura.

O.I.R.A.

L'Istituto presiede il tavolo O.I.R.A. (Online Interactive Risk Assessment), progetto europeo partecipato da rappresentanti delle istituzioni, del Ministero del lavoro, delle Regioni e delle parti sociali. L'adesione è stata realizzata attraverso la sottoscrizione di un accordo tra il paese e l'Agenzia, in questo caso il Ministero del lavoro ha sottoscritto ad agosto 2013 il *Memorandum of understanding*.

Si tratta di una piattaforma web che permette di creare strumenti settoriali di valutazione dei rischi in qualsiasi lingua in modo semplice e standardizzato che consente di realizzare strumenti on line di facile uso e gratuiti in grado di aiutare le micro e le piccole imprese ad attuare un processo di valutazione dei rischi step by step.

Si sta altresì costruendo una coerenza tra O.I.R.A. e gli altri strumenti esistenti per la valutazione dei rischi quali le procedure standardizzate e il modello per le aziende che rientrano nei settori a basso rischio di infortuni e malattie professionali sopra citati.

ACCORDI

Di seguito, una panoramica sui principali Accordi definiti e/o in via di definizione:

Ministero della Difesa, per la prevenzione dei rischi da esposizione ad amianto presente nei materiali di costruzione degli elicotteri (in via di definizione).

Assomusica, per affrontare congiuntamente le problematiche della sicurezza connesse con l'allestimento di spettacoli dal vivo in logica di approccio sistemico allo specifico settore, ed alla luce della recente emanazione del c.d. "Decreto Palchi" (D.l. 22 luglio 2014, Ministero del Lavoro-Salute).



Consiglio nazionale degli Ingegneri, il cui settore di riferimento specifico, quello delle costruzioni e dell'edilizia, rimane il settore a più elevata incidenza infortunistica in Italia.

Riveste inoltre un interesse particolare l'Accordo relativo ai settori dell'energia e del petrolio con **Confindustria Energia**, all'interno del quale è prevista un'attività di studio degli infortuni nell'ambito della complessa catena di fornitura e di appalti che esplica l'attività lavorativa nelle specifiche aziende del comparto. Tale peculiare attività è inoltre, in via di sviluppo anche nell'ambito dell'Accordo con **Consel** (Consorzio Elis per la formazione professionale superiore), associazione che raggruppa le imprese a rete.

Federchimica, nell'ambito del quale sono state sviluppate e sono in via di ultimazione le Linee di Indirizzo SGSL dello specifico settore.

Federambiente, nel quale è prevista, tra le altre attività, la definizione di un elenco di figure professionali specifiche per supportare le imprese nella valutazione dei rischi e nell'analisi degli infortuni, nonché la sperimentazione di una metodologia per la valutazione del rischio biologico.

Tra gli Accordi stipulati si cita, inoltre, per il coinvolgimento di entità regionali, l'accordo sottoscritto con la **Regione Lazio** nell'aprile 2013, con l'obiettivo specifico di definire e sperimentare presso le aziende sanitarie della regione Lazio, una serie di procedure che supportino dette strutture nell'attuazione di modelli di organizzazione e gestione per quanto attiene la salute e sicurezza nei luoghi di lavoro ai sensi dell'art. 30 del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i.

Il progetto di sviluppo dell'accordo ha le caratteristiche di un "Progetto Quadro" che la Direzione Centrale Prevenzione realizza, in attuazione dei compiti alla stessa ascriviti, con la finalità di essere un riferimento per lo svolgimento di progetti territoriali nell'ambito dei Piani di prevenzione elaborati dalle Direzioni Regionali, dedicate all'ambiente sanitario.

OPNA (Organismo Paritetico Nazionale dell'Artigianato) per porre le condizioni più favorevoli per l'individuazione di linee di attività congiunte e per la realizzazione di azioni di sistema ed interventi sempre più incisivi in risposta alle esigenze ed alle problematiche relative alla salute e sicurezza sul lavoro.

INFORMAZIONE:

Flussi Informativi

Nel 2002 le Regioni, l'INAIL e ISPESL, per il raggiungimento dei propri obiettivi istituzionali e nel rispetto delle reciproche funzioni e competenze, hanno firmato un accordo nel quale si sono impegnate a definire e realizzare un programma di collaborazione finalizzato allo sviluppo di un sistema informativo integrato nazionale e con articolazioni in tutto il territorio.

L'Accordo del 2002, rinnovato nel 2007, e il conseguente processo di costruzione e utilizzo



delle informazioni generate dall'integrazione delle basi dei dati hanno costituito un'esperienza così significativa in termini di programmazione sul territorio delle azioni di prevenzione e di valutazione della loro efficacia da indurre il legislatore a trasporre quell'esperienza nella disposizione normativa di cui all'art. 8 del D.Lgs. 81/2008, istituendo il Sistema informativo nazionale per la prevenzione nei luoghi di lavoro.

In relazione alla contestualizzazione delle azioni dell'Istituto è di evidente significatività l'esperienza Flussi informativi, frutto del protocollo di intesa sottoscritto nel 2010 tra INAIL, ISPESL, Regioni, Ministeri del lavoro e della salute. Base dati, quest'ultima, prodromica alla istituzione del SINP.

Una base dati che si sta via via implementando con ulteriori flussi di dati, in logica di integrazione con tutte quelle basi di dati funzionali per sviluppare concretamente l'attività di vigilanza e di prevenzione, realizzando coerenza tra gli interventi e avendo a disposizione una piattaforma informativa condivisa.

In aggiunta ai dati di fonte INAIL, che rappresentano una fotografia solo parziale della situazione, essendo relativi agli assicurati INAIL, l'Istituto dispone dei dati relativi agli osservatori dell'ex ISPESL, per i quali si sta lavorando alla eventuale implementazione nei Flussi Informativi, quali, ad esempio, l'applicativo INFORMO, relativo alla sorveglianza nazionale degli infortuni mortali e gravi, avviato nel 2002 con un progetto di ricerca, in collaborazione con le Regioni e le Province Autonome, l'ulteriore strumento MALPROF per il monitoraggio del fenomeno delle malattie professionali e la banca dati INPS relativa al settore agricolo.

I dati di detto sistema restituiscono le informazioni necessarie per indirizzare le politiche in tema di salvaguardia delle condizioni di lavoro.

SINP

Sotto il profilo dello sviluppo *in progress* del SINP, in logiche di integrazioni successive per step di dati provenienti da diverse fonti, trova coerente declinazione quanto contenuto negli atti di indirizzo 2012 e 2014 del comitato ex art. 5, laddove viene ascritta all'istituto la responsabilità di realizzare:

- il Sistema informativo per la raccolta dei dati aggregati sanitari e di rischio dei medici competenti di cui all'allegato 3B dell'art. 40 del D.Lgs. 81/2008 - Rapporti del medico competente con il Servizio sanitario nazionale
- il Sistema Informativo per la rilevazione delle attività di vigilanza e prevenzione della pubblica amministrazione (ASL) (D.Lgs. 81/2008, art. 7 e art. 9, comma 6, lett. l; lett. q);
- il Sistema Informativo dei Comitati regionali di Coordinamento (D.Lgs. 81/2008, art. 9, comma 6, lett. g);
- il Sistema Informativo Nazionale per il monitoraggio delle verifiche periodiche delle attrezzature di lavoro (D.Lgs. 81/2008, art. 71);
- il Registro degli esposti a cancerogeni (D.Lgs. 81/2008, art. 243);
- il Registro Nazionale dei casi di neoplasia di sospetta origine professionale (D.Lgs.



81/2008, art. 244).

L'attivazione del SINP è subordinata alla emanazione del Decreto interministeriale, cui l'articolo 8 del più volte richiamato D.Lgs. 81/2008 rinvia.

ATTIVITA' INTERNAZIONALI

Focal Point

L'Agenzia europea per la salute e la sicurezza sul lavoro è stata istituita nel 1996 come organo comunitario decentrato per far fronte alle questioni concernenti la sicurezza e la salute sul lavoro (SSL). Ha sede a Bilbao ed è divenuta oggi il centro di eccellenza per la raccolta, l'analisi e il trasferimento di tutte le informazioni del settore in Europa ed a livello internazionale.

Per la realizzazione del proprio programma di lavoro, l'Agenzia europea è supportata da una rete di Focal Point nazionali (di solito Ministeri del Lavoro o Istituti di settore), il cui operato è disciplinato da un accordo di Cooperazione annuale, firmato dal Rappresentante Legale di ciascun Focal Point.

L'INAIL ricopre il ruolo di Focal Point per l'Italia, attraverso il coordinamento da parte della Direzione Centrale Prevenzione ed opera in collaborazione con un network nazionale tripartito (costituito dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, dal Ministero della Salute, dall'INAIL, dall'ISS, dalla Conferenza delle regioni e delle province autonome, da Cgil, Cisl, Uil, Ugl, Organizzazioni di rappresentanza dei datori di lavoro, Università, Anmil).

Attività nella Commissione Tecnica Macchine

L'INAIL partecipa ai lavori della Sezione MSS (Sicurezza delle Macchine e dei Sistemi) dell'ISSA (Associazione Internazionale di sicurezza sociale) nel cui Comitato Direttivo il Direttore Centrale Prevenzione ricopre la carica di Vice Presidente della Sezione. Ai gruppi di lavoro tecnici, partecipano esperti INAIL (DITSIA e DC Prevenzione).

La sezione MSS ha anche il ruolo, affidatole dalla Commissione Speciale Prevenzione dell'ISSA, di coordinare i progetti promossi dall'ISSA e volti ad aumentare gli standard di sicurezza nelle piccole e medie imprese (PMI). Per favorire la diffusione di informazioni sui rischi lavorativi è stato creato un sito web www.safety-work.org, attualmente in 5 lingue (EN, FR, DE, ES, IT), per il quale l'INAIL è divenuto il referente per i contenuti in lingua italiana.

FORMAZIONE

Le linee direttrici della politica formativa dell'INAIL in materia di formazione sicurezza e salute nei luoghi di lavoro, prevedono una chiara segmentazione dell'offerta formativa in



grado di rispondere a fabbisogni diversificati di target e contesti organizzativi e operativi differenziati:

1. il sostegno e la promozione di progetti formativi dedicati alle piccole e medie imprese ed al contesto della bilateralità (previsti dall'art. 11 del D.Lgs. 81/2008);
2. lo sviluppo di progetti speciali in collaborazione con il mondo scolastico e universitario;
3. la proposta di un'ampia e qualificata offerta di percorsi formativi, nella consapevolezza che una formazione di eccellenza non solo deve rispondere a bisogni espliciti e obblighi normativi ma deve configurarsi anche come presidio dello sviluppo e valorizzazione del capitale umano inteso come capitale intellettuale e relazionale di un'organizzazione.

Ciò si traduce in una distinzione delle aree di intervento dell'azione formativa, che non si limita solo ai percorsi derivanti dagli obblighi formativi delineati dal legislatore, ma che vuole rispondere anche ai bisogni formativi esplicitati da particolari utenze che costituiscono elementi di alta potenzialità nella costruzione del sistema prevenzionale nazionale.

Le linee di attività attuali sono riconducibili a tre macrosegmenti di servizi/prodotti formativi:

- la formazione ex D.Lgs. 81/2008 e s.m.i., con particolare attenzione alle specificità del settore privato e a quelle del settore pubblico, che comprende la formazione per RSPP/ASPP ed i percorsi formativi di aggiornamento obbligatorio per RLS, datore di lavoro/RSPP, dirigenti, preposti e lavoratori;
- l'alta formazione universitaria *post lauream*, che ricopre notevole importanza per il ruolo che può svolgere nella crescita della cultura della sicurezza. In tale contesto formativo, inoltre, possono trovare la giusta sintesi le sinergie tra soggetti istituzionali, Università, Imprese e Parti Sociali, mediante una progettualità innovativa e aperta alle trasformazioni dell'organizzazione del lavoro; numerosi, sia a livello territoriale che centrale, gli Accordi di collaborazione stipulati fra Atenei e INAIL per la realizzazione di master universitari e corsi di perfezionamento;
- la formazione specialistica, che comprende la formazione sui sistemi di gestione della sicurezza (SGSL), per la professionalizzazione di figure quali i progettisti/consulenti e gli auditor (oggi ancora più significativa in base a quanto stabilito dall'art. 30 del D.Lgs. 81/2008 in materia di adozione degli SGSL). Della formazione specialistica fanno parte anche i percorsi per coordinatori per la progettazione ed esecuzione dei lavori, quelli per i lavoratori addetti a specifiche mansioni.

Quadro delle attività di formazione

Le linee evolutive della politica formativa dell'INAIL sono dunque orientate verso azioni di ampio respiro, anche attraverso la valorizzazione di un sistema di partecipazione interistituzionale mediante la collaborazione ed il coinvolgimento delle parti sociali in un'ottica di creazione di un sistema formativo nazionale in cui le sinergie le politiche inclusive, le logiche di sussidiarietà dei servizi, e le interazioni istituzionali, possono costituire



elementi qualificanti.

In questo contesto si innesta l'impegno dell'Istituto nella progettazione e realizzazione di programmi formativi dedicati ai target di riferimento in logiche di coerenza con gli indirizzi emanati dal Comitato ex art. 5 e con la Commissione Consultiva Permanente di cui all'art. 6 del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i.

All'offerta formativa si affianca anche la possibilità per aziende e pubbliche amministrazioni di stipulare con l'Istituto Accordi e Convenzioni per l'organizzazione di percorsi formativi personalizzati.

Per citare le ultime iniziative formative progettate e realizzate dall'INAIL sono stati organizzati numerosi corsi di formazione, in varie edizioni, indirizzati alle diverse figure del D.Lgs. 81/2008, dell'Autorità per l'energia elettrica e gas (lavoratori e dirigenti per Roma e Milano), della Corte dei Conti (Dirigenti), del Corpo Forestale dello Stato (Dirigenti ed RSPP), dell'Università Roma Tre (RSPP Mod.A e Mod.C) nonché in collaborazione con il Servizio Formazione, n. 5 edizioni di corsi per dirigenti interni all'Istituto, presso la sede di Villa Lemmi a Firenze.

Esperienza INAIL nell'erogazione di percorsi *E-Learning*

La formazione a distanza (FAD) propriamente intesa sino ad oggi, risponde ad una modalità di autoformazione del discente ma soprattutto ad un iniziale e sperimentale utilizzo di nuovi mezzi comunicativi nel mondo formativo. Oggi, con le nuove tecnologie di personalizzazione e possibilità di scambio informativo in modo strutturato o semi-strutturato, ci si trova ad operare in una dimensione formativa più articolata, apparentemente più complessa ma sicuramente molto più vicina a quella che è la concezione di formazione e apprendimento comunemente assunta, l'*e-learning* rappresenta un nuovo modello di riferimento per pensare, progettare e gestire la formazione a distanza, capace di garantire rapidità, flessibilità, controllo dei costi e soprattutto capillarità di diffusione.

Dal 1 ottobre 2014 è in corso la sostituzione della piattaforma e-learning per la formazione INAIL (Docebo), con la piattaforma *open source* Moodle (Modular Object Oriented Dynamic Learning Environment), in grado di soddisfare le esigenze sempre più numerose di domande di corsi e-learning. Dalla stessa data, tutti i corsi saranno prodotti, forniti e monitorati in questo nuovo ambiente.

Attività per la scuola

Sottoscrizione, nel marzo 2014, dell'Accordo di collaborazione per la valorizzazione a livello nazionale di un progetto "*Green Safety*" con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali e il Ministero del Lavoro, finalizzato a favorire la promozione e la divulgazione della cultura della prevenzione nel mondo della scuola, attraverso l'erogazione di corsi di formazione specifici in materia di sicurezza sul lavoro, sicurezza delle macchine ed attrezzature agricole o forestali, nonché



attraverso l'addestramento alla guida dei trattori agricoli o forestali, rivolto a studenti degli Istituti Tecnici Agrari e degli Istituti Professionali ad indirizzo agrario. Sono state erogate sette edizioni di corso in sette istituti di regioni diverse e formati oltre 130 studenti. Sono al momento in corso le iniziative per organizzare nuove edizioni di corso per il corrente anno scolastico.

E' altresì in fase di definizione un'iniziativa a carattere nazionale rivolta agli studenti degli istituti secondari finalizzata alla realizzazione di un percorso formativo dinamico, inerente le tematiche della salute e sicurezza negli ambienti di vita e di lavoro in relazione con i principali rischi affrontati nel D.Lgs. 81/2008.

L'INAIL inoltre collabora con l'Agenzia europea di Bilbao al progetto "Napo per gli insegnanti", una proposta didattica per le scuole primarie finalizzata a sensibilizzare i bambini sull'importanza della salute e sicurezza, con un approccio didattico divertente e fantasioso, utilizzando gli episodi dei noti filmati animati di Napo (un produzione europea a cui partecipano, oltre all'INAIL, 6 tra i maggiori Istituti pubblici europei operanti nel settore della sicurezza sul lavoro: l'AUVA austriaca, la DGUV tedesca, l'HSE britannico, l'INRS francese, la SUVA svizzera oltre all'Agenzia europea per la salute e la sicurezza sul lavoro di Bilbao).

Collaborazione con le Università

Per quanto riguarda le attività destinate al mondo dei giovani e delle Università, in particolare nel biennio 2012-2013 sono state realizzate numerose e diversificate forme di collaborazione con alcuni Atenei del territorio nazionale, dando vita ad Accordi e Convenzioni in tema di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

Accordo Stato-Regioni per formazione RSPP

L'istituto sta inoltre collaborando alla revisione dell'Accordo Stato Regioni in materia di formazione per Addetti e Responsabili del Servizio di Prevenzione e Protezione del 26/01/2006, risultata necessaria in relazione ai mutamenti normativi intervenuti in materia in seguito all'entrata in vigore del D.Lgs. 81/2008, in considerazione delle esperienze maturate da tale impianto formativo nella fase di prima applicazione.



POLITICHE PER LA PREVENZIONE

Nell'ambito delle strategie prevenzionali dell'Istituto, delineate dal Consiglio di Indirizzo e Vigilanza, di cui alla Relazione Programmatica 2013-2015 e 2014-2016, nonché con Linee di mandato 2013-2017, le priorità per lo sviluppo delle politiche di Prevenzione, finalizzate a **valorizzare le "azioni di sistema"** e a **consolidare** la rete di rapporti sia a livello centrale che territoriale, si basano e convergono saldamente sulle direttrici dell'interazione con le istituzioni e con la sinergia con le parti sociali.

Tra gli obiettivi prioritari dell'attività in campo prevenzionale, l'Istituto persegue la promozione della cultura della salute e sicurezza sul lavoro, la crescita dei livelli di informazione, formazione, assistenza e consulenza in materia, nonché il costante aggiornamento professionale delle figure coinvolte, con particolare riguardo alle medie, piccole e micro imprese.

Allo scopo di potenziare lo sviluppo della propria funzione, l'Istituto punta a creare sinergie con gli altri attori istituzionali e con le Parti Sociali – come detto in premessa, al fine di trasferire e rendere fruibili conoscenze, soluzioni, strumenti e metodologie, in particolare nei riguardi di settori ed aree individuate come critiche e/o emergenti per specificità e complessità.

Dette sinergie si traducono in **Accordi-quadro stipulati a livello centrale**, con una regia nazionale che definisce programmi operativi territoriali in raccordo con le emanazioni territoriali e con le Direzioni regionali stesse, con approvazione dei piani finanziari. L'accordo quadro mira a definire e proporre un modello di azione condiviso da utilizzare sul territorio per la realizzazione di analoghe azioni di sistema da attuare a livello regionale.

L'orientamento della Direzione centrale infatti, sarà sempre più quello di fornire strumenti operativi dettagliati, anche indicando esattamente i progetti da sviluppare, così da realizzare omogeneità negli interventi e ottimizzazione delle risorse economiche.

In questo scenario si collocano:

- L'Accordo che l'Istituto ha stipulato con OPNA, Organismo Paritetico Nazionale dell'Artigianato (allegato), costituito nel 2012, e che svolge prioritariamente funzioni di promozione, monitoraggio e coordinamento della rete regionale e territoriale degli organismi paritetici dell'artigianato.

L'accordo ha una durata biennale dalla data della stipula e concretizzerà le sue attività a partire dall'anno 2015.

Si ritiene che l'accordo tra INAIL e OPNA possa porre le condizioni più favorevoli per l'individuazione di linee di attività congiunte e per la realizzazione di azioni di sistema ed interventi sempre più incisivi in risposta alle esigenze ed alle problematiche relative alla salute e sicurezza sul lavoro.

Gli ambiti di collaborazione individuati come prioritari nell'Accordo, sono il coordinamento e monitoraggio dei programmi di intervento per lo sviluppo della prevenzione delle realtà territoriali e per la realizzazione di studi ed indagini finalizzati al miglioramento della salute e



sicurezza sul lavoro nelle micro e piccole imprese.

- L'accordo in corso di definizione con il CNCPT: nel mese di novembre 2014 si è svolto un seminario di analisi delle prime azioni realizzate, rivolto a tutti gli attori del sistema edilizio, in particolare le Associazioni di categoria, le Parti Sociali tramite i loro Enti Bilaterali, rappresentanti degli Ordini e dei Collegi professionali, le Direzioni Regionali INAIL. Obiettivo del seminario è stato quello di illustrare, definire e condividere le linee di indirizzo per il futuro.

Anche in questo ambito, partendo dalle esperienze pregresse, centrali e territoriali, e individuando tra esse i modelli esportabili, analogamente a quanto riferito all'accordo OPNA, la Direzione Centrale Prevenzione metterà a punto dei **modelli di sviluppo di azioni di sistema** che verranno rilasciati a breve.

- La prevista seconda fase del Piano Nazionale Malattie Professionali, ha portato all'elaborazione di un pacchetto di aggiornamento professionale per i medici di medicina generale, individuati come target prioritario per il loro ruolo chiave nel riconoscimento e nella prevenzione delle malattie professionali. L'erogazione delle giornate formative (per le quali è già stata avviata la procedura di accreditamento centrale ECM) è prevista in quattro edizioni sperimentali sul territorio, di cui la prima già realizzata nello scorso mese di luglio nel Lazio. Le successive edizioni sono state già programmate di concerto con le Direzioni regionali Lombardia, Friuli Venezia Giulia ed Emilia Romagna, e si concluderanno entro il mese di Dicembre 2014. Il rilascio del pacchetto formativo così consolidato, **per l'attuazione a livello territoriale**, avverrà nei primi mesi del 2015.

- Piano Nazionale Agricoltura. L'Istituto è altresì particolarmente impegnato nello sviluppo di percorsi formativi per Rivenditori di Macchine Agricole, come declinazione dell'Accordo di collaborazione con UNACMA (Unione Nazionale Commercianti Macchine Agricole).

A tal proposito, a seguito della predisposizione di una specifica convenzione che sarà stipulata a breve, è stata concordata la partenza dei corsi per rivenditori di macchine agricole per il mese di dicembre di quest'anno ed è stato ipotizzato il lancio dell'iniziativa nel corso del mese di Novembre, all'interno dell'evento EIMA organizzato da UNACMA. Anche a questo riguardo, i *format* dei corsi saranno rilasciati per l'attivazione territoriale.

- La politica sulla formazione per il mondo scolastico ed universitario, rivolta a tutte le sue componenti principali, ovvero studenti, docenti, dirigenti e responsabili amministrativi, referenti istituzionali: Accordi di collaborazione sono stati stipulati con numerosi atenei, per la diffusione della cultura della salute e sicurezza sul lavoro e nei luoghi di vita, attraverso varie tipologie di iniziative che vanno dai corsi di perfezionamento alla formazione aggiuntiva, ai master universitari.

In particolare per le scuole secondarie è in fase di definizione un'iniziativa a carattere nazionale rivolta agli studenti degli Istituti secondari, finalizzata alla realizzazione di un percorso formativo dinamico, inerente le tematiche della salute e sicurezza negli ambienti di vita e di lavoro in relazione coi principali rischi affrontati nel D.Lgs. 81/2008.

La messa a punto a livello centrale del relativo pacchetto formativo, sviluppato lungo tre direttrici principali (esplicitate nel Quadro riassuntivo/Quadro attività formazione) che sarà



rilasciato a breve, consentirà la realizzazione sul territorio nazionale di analoghe iniziative di sistema.

È quindi opportuna una rivisitazione delle eventuali attività progettuali regionali, che tenga conto di quanto predetto, ed un preventivo contatto con gli istituti scolastici per avviare gli Accordi di collaborazione entro i quali sarà possibile utilizzare il pacchetto formativo in via di rilascio.



TEMI SPECIFICI DELLE “AZIONI DI SISTEMA”

- a. Infortuni su strada,
- b. Agricoltura,
- c. Infortuni in ambiente sanitario,
- d. Malattie Professionali,
- e. Edilizia.

Tra le aree di intervento ritenute di **particolare rilevanza** sono riproposti alcuni dei temi specifici già indicati negli anni precedenti, che - per la loro ampiezza e complessità - necessitano di continuità di analisi e di progettazione per la predisposizione di strumenti di intervento.

Nella riproposizione delle sopra richiamate aree di intervento, si è fatto riferimento anche all’emanando Piano Nazionale della Prevenzione 2014-2018.

Il tema delle **differenze di genere**, trasversale rispetto ai temi predetti, deve essere affrontato all’interno della progettazione degli interventi, dandogli la corretta valorizzazione utilizzando il campo apposito, selezionabile in procedura P.A.P. dalla tendina “progetti centrali”.

AREE DI INTERVENTO PRIORITARIO (A.I.P.)

Sono definibili come gli ambiti di intervento regionali che rivestono carattere di assoluta priorità; per i progetti sviluppati in tale ottica inseriti in Procedura P.A.P., deve essere valorizzata la voce relativa dal menù a tendina, precaricato dall’Amministratore regionale di Procedura. In un contesto di razionalità, le aree individuate come prioritarie non possono essere più di tre o quattro.

Non sono da confondere con le tipologie di attività, identificate come “Macroaree”: queste indicano le modalità di attuazione e non le tematiche affrontate nei progetti.

Per la programmazione delle attività del 2015, configurandosi un contesto programmatico che vedrà una necessaria convergenza delle iniziative in un ambito circoscritto ai temi specifici delle azioni di sistema (v. pagine precedenti), l’individuazione in Procedura P.A.P. delle aree di intervento prioritario a livello regionale è temporaneamente disattivata. L’apposito campo dovrà essere comunque valorizzato, dagli amministratori regionali di Procedura, con la sola opzione disponibile (no A.I.P.).



CORNICI DI BUDGET

Il processo di pianificazione economico-finanziaria dell'Istituto prevede che tutte le strutture concorrano alla previsione secondo un sistema basato sulla logica della negoziazione.

Tale processo è caratterizzato da due fasi:

- una *bottom-up* in cui la DC Prevenzione, per i capitoli di propria competenza, interviene per rendere coerenti le previsioni scaturite dalle Direzioni Regionali rispetto agli obiettivi dell'Istituto e alle risorse disponibili (cui segue un intervento della DCPBC per la compatibilizzazione definitiva delle somme oggetto di previsione);
- una **top-down** che contraddistingue la parte conclusiva della negoziazione per la redistribuzione delle risorse economico-finanziarie sui centri di responsabilità e di spesa.

All'interno di questo contesto, il Sistema di gestione dei piani per la prevenzione (da pag.10) ha l'intento di **realizzare un processo di programmazione delle attività prevenzionali efficace e strutturato, il cui presupposto fondamentale è la valutazione ottimale delle risorse economiche (e non) necessarie allo svolgimento del singolo progetto.**

A tale fine, la valutazione dell'andamento economico progressivo, sia in termini di assegnazioni che di utilizzi, è una componente essenziale unitamente alla verifica dei risultati, in termini di efficienza e di efficacia rispetto agli obiettivi.

Tabella 1. Assegnazioni risorse finanziarie

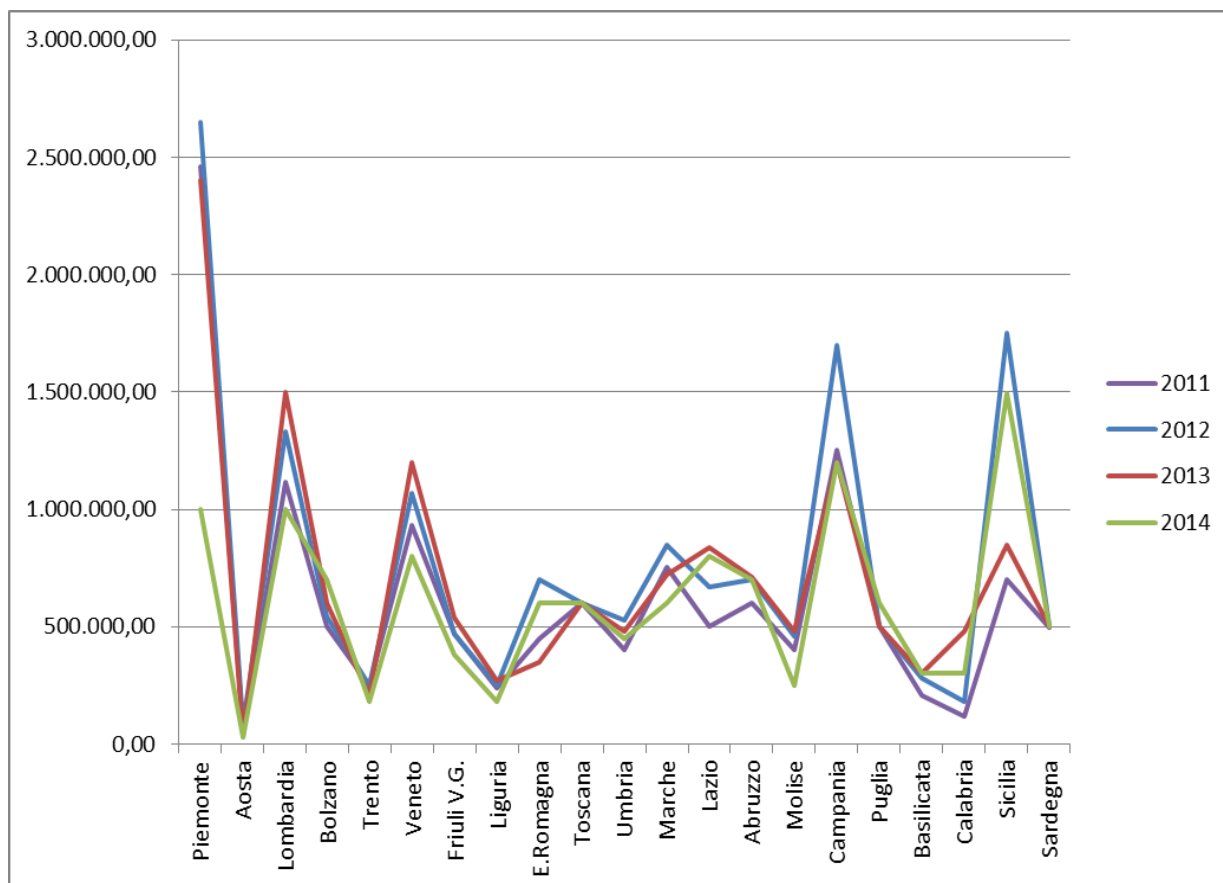
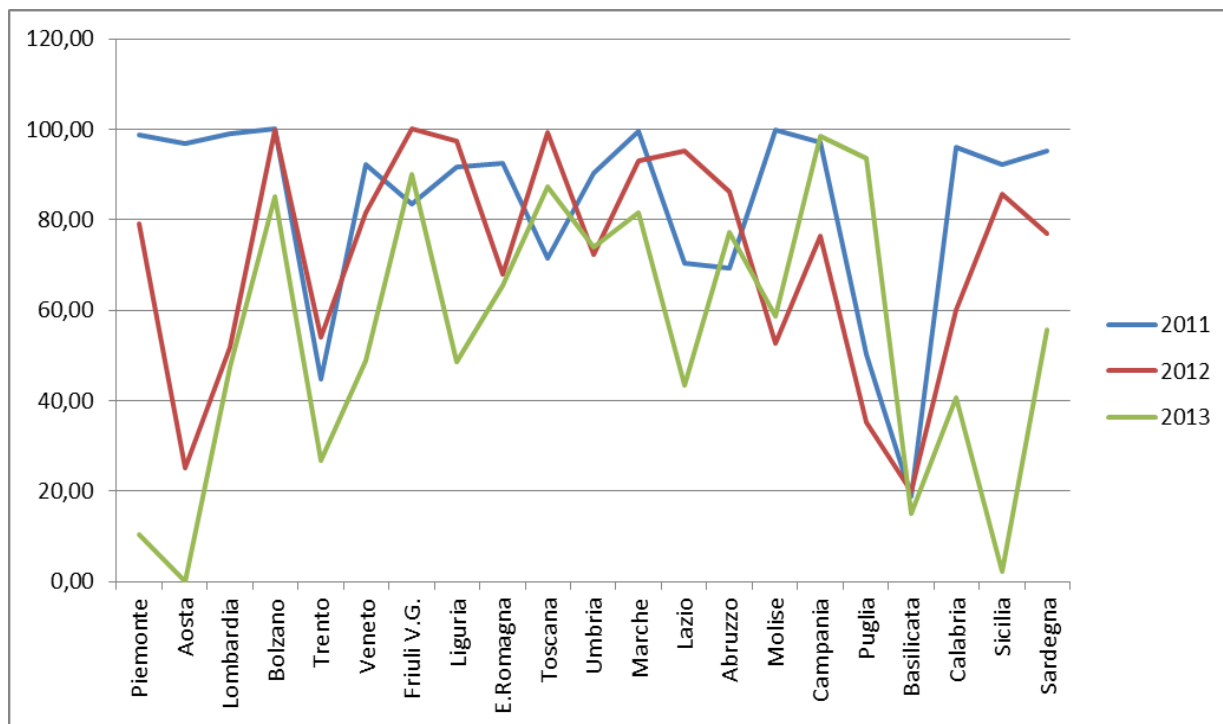




Tabella 2. Utilizzo risorse finanziarie assegnate, in percentuale





SECONDA PARTE

SISTEMA DI GESTIONE DEI PIANI PER LA PREVENZIONE

La gestione dei piani per la prevenzione si avvale di un modello di elaborazione, gestione e monitoraggio dei piani operativi – nazionale e territoriali - attuativi delle strategie definite in ambito prevenzionale, quale strumento di governo sia per le componenti organizzative sia per l'ottimizzazione della capacità di spesa in relazione alla destinazione delle risorse economiche, nonché agli obiettivi e ai risultati.

Il flusso procedurale è elaborato in coerenza con il Processo di programmazione e budget Istituzionale.

Il Sistema è supportato dalla procedura informatica "Programmazione Attività Prevenzionali" (P.A.P.), che sin dal suo rilascio si è progressivamente evoluta in adesione agli sviluppi del Sistema stesso, passando da una prima fase c.d. sperimentale sino al suo funzionamento a regime, configuratosi con l'attivazione della fase preliminare di programmazione delle attività per il 2012.

In concomitanza con l'attivazione della Fase di definizione della programmazione 2013 è stato rilasciato il Modello di monitoraggio (*Business Intelligence* - P.A.P.) dei dati provenienti dalla Procedura suddetta.

Il Modello di monitoraggio espone i dati in una reportistica di base con indicatori predefiniti, rappresentati in tabelle e grafici che evidenziano tra l'altro i rapporti tra i risultati (attesi/conseguiti) tipici delle diverse tipologie di attività correlate alle Macroaree (v., paragrafo successivo), per mezzo di un applicativo informatico multidimensionale che consente all'operatore di variare le dimensioni di analisi per la personalizzazione dei report.

I dati sono aggiornati al termine di ogni Fase prevista dal Sistema.



MACROAREE DI ATTIVITÀ

Gli sviluppi normativi e il riposizionamento delle competenze derivanti dall'integrazione degli Enti soppressi, hanno reso necessaria, già nell'approntamento delle Linee di Indirizzo 2014, la riconsiderazione delle attività in precedenza individuate nella Macroarea "Informazione e Ricerca".

Nell'accezione del termine "Informazione" utilizzata si era infatti inteso riassumere quelle attività di raccolta organizzata di dati da mettere a disposizione su sistemi informatici al fine di *"orientare, pianificare, programmare e valutare l'efficacia delle attività della prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali"*, mentre le attività propriamente dette di informazione – vale a dire la *"diffusione di informazioni di base attraverso l'utilizzo di molteplici strumenti promozionali e comunicativi"* – rientravano, e tuttora rientrano, nella Macroarea "Promozione".

Nell'evidenza del carattere centralizzato di sviluppo dei sistemi informatici, il mantenimento della definizione sopra riportata, ai fini della progettualità territoriale, appare obsoleta.

Per quanto riguarda invece la Macroarea Studi, propedeutica alla individuazione degli ambiti di sviluppo progettuale, attività che presenta una trasversalità con le competenze proprie della Direzione Centrale Ricerca, si ritiene di ricondurla ad un ambito più propriamente gestionale.

Al solo fine di consentire l'esaurimento delle attività relative a progetti iniziati nel 2013 o in precedenza, e inseriti nella soppressa Macroarea "Informazione e Ricerca", già nel 2014 è stata configurata in via transitoria la Macroarea "Informazione e Ricerca - solo attività residuali aa.pp.". Conseguentemente viene transitoriamente proposta per il 2015, raccomandando un uso limitato ai soli casi di progetti derivanti da Accordi/Protocolli pluriennali e che non prevedano ulteriori impegni di spesa. Analogamente viene riproposta la Macroarea "Studi - attività residuali".

In queste due Macroaree definibili "ad esaurimento", non devono essere inseriti progetti di nuova ideazione.

Le attività finalizzate **al sostegno informativo/promozionale dei programmi di finanziamento attivati dall'INAIL**, fino al 2014 identificate nella Macroarea "Sostegno Economico", configurandosi le stesse come attività informative, sono state più propriamente ricondotte nella ri-denominata Macroarea "Promozione e Informazione".

Le Macroaree 2015:

- **Promozione e Informazione**

Progetti finalizzati alla **promozione** della sicurezza e salute e alla diffusione delle **informazioni** attinenti alla cultura della prevenzione nei luoghi di lavoro. I relativi progetti generalmente mirano alla diffusione di informazioni di base attraverso l'utilizzo di molteplici strumenti promozionali e comunicativi quali workshop, campagne, seminari e prodotti informativi siano



essi cartacei, multimediali o sul web. **La finalità promozionale/informativa deve essere strettamente collegata alle competenze riconosciute all'Istituto dal D.Lgs. 81/2008 e s.m.i.; occorre distinguere gli eventi a carattere preventivo da quelli più prettamente attinenti alla comunicazione istituzionale.**

Rientrano in questa Macroarea anche:

- i progetti finalizzati alla diffusione della cultura della sicurezza e della salute nelle scuole;
- borse di studio destinate a studenti, laureandi e laureati universitari per la realizzazione di studi relativi a tematiche specifiche, nel rispetto della normativa di riferimento;
- iniziative finalizzate a sensibilizzare e/o fornire chiarimenti su aspetti normativi e procedurali dei programmi di finanziamento (ISI, ecc.).

Esempi:

- realizzazione di campagne informative per la conoscenza di rischi specifici;
- progettazione e/o divulgazione di materiale informativo, sia di tipo tradizionale (opuscoli, pieghevoli, manifesti), sia di tipo informatico o multimediale (audiovisivi, cd-rom, dvd);
- progetti in concorso con le parti sociali/organismi paritetici per l'attuazione e valorizzazione di programmi di promozione della salute nei luoghi di lavoro.

- **Formazione**

Progetti che riguardano la predisposizione di percorsi formativi finalizzati a trasferire ai **lavoratori e agli altri soggetti del sistema** di prevenzione e protezione aziendale, conoscenze utili:

- all'acquisizione di competenze per lo svolgimento in sicurezza dei rispettivi compiti in azienda;
- all'identificazione, riduzione e gestione dei rischi.

Esempi:

- percorsi formativi di base;
- percorsi formativi destinati a progettisti e consulenti di sistemi di gestione della sicurezza o corsi di formazione per *internal auditor*.

Sono esclusi i progetti che contemplano la formazione obbligatoria per le figure previste dal D.Lgs. 81/2008, che l'Istituto eroga a titolo oneroso (rif.: **Catalogo**).

- **Assistenza e Consulenza**

Assistenza: attività di informazione e supporto su questioni di carattere generale e comunque non connesse alla concreta e specifica struttura di un determinato settore produttivo.

Consulenza: interventi che abbiano ad oggetto la individuazione di soluzioni concrete



finalizzate alla riduzione dei livelli di rischio nelle diverse realtà produttive.

Progetti finalizzati a fornire indicazioni alle aziende, in particolare medie e piccole, su mezzi, strumenti e metodi operativi per:

- la riduzione dei livelli di rischiosità in materia di salute e sicurezza sul lavoro ;
- l'individuazione degli elementi di innovazione tecnologica in materia con finalità prevenzionali, raccordandosi con le altre istituzioni pubbliche operanti nel settore e con le parti sociali (D.Lgs. 106/2009, art. 9, comma 2);
- il sostegno allo sviluppo della rete della bilateralità.

Esempi:

- supporto alla elaborazione e/o alla implementazione di buone prassi anche ai fini della raccolta secondo il modello definito dalla Commissione Consultiva Permanente;
- supporto all'implementazione di linee-guida e norme tecniche;
- supporto alla implementazione di SGSL in settori specifici, in coerenza con le linee applicative sviluppate negli Accordi con le Associazioni di categoria sviluppati a livello centrale.



PROCEDURA “PROGRAMMAZIONE ATTIVITÀ PREVENZIONALI” (P.A.P.)

Il Sistema è gestito attraverso fasi predefinite:

1. **Programmazione:** è la fase durante la quale tutte le strutture individuano i progetti prevenzionali che saranno svolti nell’anno successivo a quello in corso. Questa attività è realizzata sulla base delle **Linee di Indirizzo** e si attiva nel periodo immediatamente successivo alla loro promulgazione.
2. **Definizione:** è la fase durante la quale tutte le strutture coinvolte **definiscono nel dettaglio e convalidano** i progetti prevenzionali precedentemente programmati. Questa attività si situa in un periodo successivo alla fase di programmazione di budget istituzionale.
3. **Riallineamento:** è la fase durante la quale le strutture coinvolte possono apportare rettifiche alla propria programmazione dei progetti prevenzionali precedentemente definiti e di cui è previsto/è in corso, lo svolgimento nell’anno corrente. La Fase viene attivata dalla DC Prevenzione a fronte di cause interne o esterne che abbiano portato ad uno scostamento tra la programmazione delle attività e/o gli obiettivi assegnati e/o il budget. Il riallineamento può riguardare sia le risorse assegnate ai progetti che la programmazione degli stessi. Questa fase si svolge una o più volte nel corso dell’anno cui si riferisce la programmazione.
4. **Consuntivazione:** è la fase, svolta con cadenza trimestrale, con cui si verificano e rendicontano i progetti in esecuzione, programmati l’anno precedente rispetto a quello in corso. La fase di consuntivazione consente di monitorare la gestione dei progetti verificando l’avanzamento degli stessi in termini di utilizzo delle risorse economiche (impegni contabili) e di avanzamento delle attività.

Tabella 3. Fasi

| FASE | Input | Output |
|-----------------|---|--------------------------------|
| Programmazione | Linee di Indirizzo | Quadro progettuale preliminare |
| Definizione | Linee di Indirizzo, ulteriori indicazioni | Quadro progettuale definitivo |
| Riallineamento | Cause interne o esterne | Quadro progettuale aggiornato |
| Consuntivazione | Strutturale, trimestrale | Alimentazione reportistica |



GESTIONE DEI “PROGETTI PLURIENNALI”

I progetti che rientrano nelle seguenti casistiche:

- si svolgono in un periodo compreso tra due o più anni solari;
- prevedono la sottoscrizione di un accordo/protocollo in uno specifico anno (con conseguente Determinazione ed Impegno economico) e lo svolgimento delle attività afferenti nel/nei anno/i successivo (o successivi).

Per questi progetti, è possibile, già in sede di primo inserimento, digitare una *data fine* successiva all'anno solare della *data inizio*: un automatismo riproporrà, nelle Fasi di Programmazione e di Definizione dell'anno successivo, gli stessi progetti ma con un nuovo codice (che comprende appunto l'anno, come primo dei tre elementi che lo compongono: anno/codice Struttura/numeratore) ed il riferimento al precedente. Una tabella riassuntiva consente la tracciatura *genealogica* dei progetti in questione, favorendo in tal modo la continuità di valutazione e di monitoraggio.

Un progetto pluriennale presenta inoltre la caratteristica di avere degli obiettivi di breve e di medio-lungo termine: mentre per i primi si può parlare di efficienza su base annuale, valutando quindi la capacità di portare a termine le attività del periodo, per i secondi – vale a dire nella valutazione complessiva del progetto – si può entrare nella valutazione dell'efficacia, vale a dire della capacità dell'azione di avere effetti rispetto al piano di riferimento.

È anche in esito a quanto detto nel precedente cpv. che si considera opportuno indicare il budget del progetto su base annuale, riservando così all'Istituto la facoltà di condizionare l'impegno economico previsto nell'Accordo, alla valutazione degli stati intermedi di avanzamento (v. Sezione “Accordi” del presente documento).

Descrizione estesa della voce del Menù: *Pluriennali*

Consente la ricerca dei progetti che rientrano in questa categoria, cioè quelli con *data fine* in anno diverso da quello di programmazione e che si trovano in Stato *convalidato, completato, non completato, interrotto*¹ (sono quei progetti che, nella precedente versione della Procedura, ante 2012, venivano inseriti con l'annotazione manuale “continuazione di ...” o “continua da ...”).

La maschera contiene i filtri *anno, stato, codice, titolo* ed i pulsanti funzionali *ricerca* ed *annulla*. Senza l'utilizzo dei filtri, la maschera mostra tutti i progetti pluriennali (sia *padri* che *figli*), cioè i progetti che rispettano le seguenti regole:

- l'anno della *data inizio* è precedente a quello della *data fine*;
- è presente l'attributo codice *progetto padre* (quindi il progetto è *figlio* di un pluriennale).

La tabella di elenco dei progetti pluriennali è ordinata per anno decrescente e, a parità di anno, è ordinata per *codice progetto* decrescente; ha i seguenti campi di intestazione:

¹ Per la specifica degli *status*, v. tabella a pag. 28.



| Codice | Titolo | Data inizio | Data fine | Stato |
|--------|--------|-------------|-----------|-------|
| ... | ... | ... | ... | ... |

Il codice del progetto mostrato nella tabella di elenco è un *link*, tramite il quale il sistema apre, nella stessa pagina, la tabella *Genealogia* che, analogamente alla precedente, mostra l'elenco dei progetti che costituiscono appunto la genealogia del progetto selezionato. È presente una funzione *stampa* che fornisce il dettaglio (in formato pdf) di tutti i progetti della genealogia.

La tabella *Genealogia* è ordinata per *codice progetto* decrescente ed ha i seguenti campi:

| | Codice | Titolo | Data inizio | Data fine | % Avanzamento | Stato |
|---|--------|--------|-------------|-----------|---------------|-------|
| X | ... | ... | ... | ... | ... | ... |

Il link sul *codice progetto* fa accedere alla funzione *Visualizza/Modifica* (dove si può agire a seconda della Fase vigente). La x nel primo campo della tabella si attiva opportunamente a seconda delle Fasi e si utilizza per eliminare un progetto dalla Genealogia²; ad esempio: un progetto c.d. *figlio* generato automaticamente dal Sistema - quindi in Stato *nuovo* - ma non necessario.

Un automatismo genera, all'apertura della fase di Programmazione o di Definizione (v. paragrafo: Pluriennali - Schedulazione), i progetti c.d. *figli* dei Pluriennali presenti nelle tabelle di cui sopra. I dati, prodotti in automatico, derivati e non dal c.d. *progetto padre*, sono:

- il *codice* del progetto, generato automaticamente (il progetto si presenta già in Stato *nuovo*);
- l'attributo *codice_progetto_padre*, valorizzato con il *codice* del progetto replicato;
- il *Titolo* del Progetto, non editabile;
- la *Sintesi* (da aggiornare: è raccomandata una specifica motivazione riguardante il fatto che si tratta della continuazione di un progetto iniziato precedentemente);
- la *Data inizio*, viene valorizzata al 01/01 dell'anno di riferimento, non editabile;
- la *Data fine*, viene valorizzata la stessa del progetto *padre* e può essere modificata: se inferiore, blocca la genealogia. Es.: se il p. *padre* presenta 01.01.13 – 31.12.2015, l'automatismo genera 01.01.2014 – 31.12.2015; se l'operatore modifica la data fine in 31.12.2014 provocherà, alla successiva Fase di Programmazione, la non generazione di un progetto con inizio 01.01.2015;
- le altre anagrafiche del progetto sono ricopiate solo se nelle rispettive gerarchie (ad es. Macroarea) esiste una voce con la stessa descrizione (indipendentemente dal carattere maiuscolo/minuscolo) per la nuova Fase di programmazione.

I dati che non sono copiati dal progetto *padre* al progetto *figlio*:

- *Risorse economiche*;
- *Risorse umane*;
- *Dati di consuntivo: risultati, % avanzamento*;
- Le *anagrafiche* che non sono state previste per la nuova fase di programmazione, le quali dovranno essere selezionate dall'utente tra quelle proposte dal sistema.

² In effetti è una duplicazione della funzione di eliminazione: la stessa operazione, ricorrendone le condizioni, è possibile effettuarla nella schermata *progetti/modifica*.



Pluriennali - Schedulazione

L'automatismo è schedulato per essere eseguito:

- il primo giorno della fase di Programmazione, per creare i *figli* dei progetti pluriennali (l'anno della *data inizio* è precedente a quello della *data fine*) che hanno lo stato *Convalidato*, *Completato*, *Non completato*, *Interrotto*, appartenenti all'anno precedente a quello della Programmazione attiva;
- il primo giorno della fase di Definizione per creare i *figli* dei progetti pluriennali (l'anno della *data inizio* è precedente a quello della *data fine*) che hanno lo stato *Convalidato*, *Completato*, *Non completato*, *Interrotto* e che sono stati inseriti nelle fasi di Riallineamento dell'anno precedente a quello della fase di Definizione attiva.

I progetti sono riproposti, con nuovo codice, in stato *nuovo* o *approvato* a seconda delle Fasi. Quindi lo scopo, nell'inserire i progetti pluriennali, è quello di operare il monitoraggio seguendo il flusso della genealogia sia attraverso le tabelle sopra descritte, sia attraverso i riferimenti riportati automaticamente nelle schede dei progetti. L'automatismo di riproposizione dei progetti inoltre, facilita l'operatore nella continuità progettuale.

Tabella 4. Status dei progetti

| Stato | Descrizione |
|-----------------------|--|
| Nuovo | Solo in Fase Programmazione, a seguito del <i>Salva</i> con i dati minimi obbligatori (contrassegnati con *) |
| Approvato | In Fase Programmazione, dopo <i>Salva</i> ; in Interfase, dopo <i>Salva</i> |
| Confermato | Qualsiasi Fase: Stato intermedio attribuito dalla Struttura titolare del Progetto |
| Convalidato | Qualsiasi Fase: Stato finale, attribuito dalla Struttura sovraordinata a quella titolare del progetto |
| Eliminato | Progetti senza registrazioni di consuntivo, eliminati dall'utente; ovvero: progetti non convalidati al termine della Fase Definizione/Riallineamento |
| Interrotto | Progetti con registrazioni di consuntivo, eliminati dall'utente |
| Completato | Fase Consuntivazione: attribuito in automatico ai progetti che raggiungono il 100% entro il III trimestre ma che hanno la Data Fine nel IV; una <i>form</i> di richiesta di conferma precisa che comunque sarà possibile operare in Consuntivazione per i risultati e per le risorse economiche (Impegni in contabilità) |
| Non completato | Attribuito in automatico ai progetti che, in Fase di consuntivazione del IV trimestre o alla Data Fine indicata, non abbiano raggiunto la percentuale del 100 |

Note: rif. nota a margine n°1, pag. 26



Indicazioni generali per la compilazione della “scheda progetto” in procedura P.A.P.:

DATA INIZIO, DATA FINE

- La data inizio di un progetto è quella effettiva di inizio delle attività progettuali; se si tratta di un progetto pluriennale al suo anno “n+1”, la data logica (automatica del sistema) sarà sempre 01.01.n+1.
- La data fine non necessariamente deve coincidere con l’evento previsto nel progetto; le attività, ad esempio quelle relative alle consuntivazioni e alla definizione delle spese, delle quote di compartecipazione, etc. vanno oltre la data dell’evento.
- Se si tratta di un progetto pluriennale, la data fine riporterà un anno “n+x” rispetto a quello della data inizio; l’automatismo della procedura riporterà la stessa data, con possibilità di modifica, nel progetto riproposto in Fase di programmazione per l’anno successivo.
- Si raccomanda di non utilizzare genericamente 01.01 - 31.12, limitando queste date ai soli casi di incertezza e/o imprevedibilità; si deve tenere conto delle date anche nell’ottica della quantificazione dei gg/persona (v.: risorse umane, più avanti).
- È in ogni caso esclusa l’eventualità che le due date coincidano.

TITOLO DEL PROGETTO

- Se vi si fa riferimento ad un accordo/protocollo non limitarsi a citarlo ma descrivere l’oggetto dello stesso.
- Il titolo deve essere sufficientemente descrittivo, non generico.

SINTESI (Descrizione)

- Il campo, lungo 500 caratteri (c.a. 60 parole), è destinato a contenere una **descrizione** quanto più esaustiva del progetto.
- Deve illustrare nel dettaglio l’**obiettivo** che si intende perseguire. Un’ampia descrizione permette di non lasciare dubbi sull’interpretazione dello scopo del progetto.
- Se il progetto è realizzato in collaborazione con altre strutture, farne esplicito riferimento citandolo sia nella sintesi che nell’apposito campo della sezione Risorse umane/Altre strutture coinvolte (esempio: laddove un progetto nella sintesi riporti “coordinamento e condivisione delle azioni ...”, occorrerà specificare le strutture interne/esterne con le quali avviene il coordinamento e la condivisione) in questo campo non dev’essere indicata la Struttura “proprietaria” del progetto (vale a dire quella che lo inserisce).
- La destinazione di utilizzo delle risorse economiche, oltre ad essere esplicitate nell’eventuale Accordo, soprattutto se di importo elevato ed articolato, deve essere declinata a grandi linee anche nella sintesi.
- Qualora si tratti di progetti che sono alla seconda o terza edizione e quindi non siano riconoscibili come pluriennali, in quanto antecedenti al rilascio della funzione, si rende necessario specificare primariamente, nel campo Sintesi, il codice del/dei progetto/i precedente/i e comunque dettagliarli in modo approfondito.



MACROAREE

In caso di errata attribuzione della Macroarea, il progetto dev'essere eliminato e reinserito con quella corretta; questo poiché l'attribuzione comporta una serie di collegamenti nel database della Procedura, che non possono poi essere modificati.

- Per iniziative derivanti da Accordi, che prevedono quindi attività di diversa natura, occorre inserire più progetti "apparentati". Per quanto possibile, le risorse economiche devono essere ripartite, sia in fase previsionale che in quella consuntiva.
- Dalla Macroarea "Formazione", sono esclusi i progetti che contemplano la formazione obbligatoria e l'aggiornamento per le figure previste dal D.Lgs. 81/2008, che l'Istituto eroga a titolo oneroso (dirigenti, preposti, RSPP, ASPP, RLS, addetti al primo soccorso e addetti all'antincendio).
- I progetti finalizzati alla diffusione della cultura e della sicurezza nelle scuole devono essere inseriti nella Macroarea "Promozione e Informazione" e non in quella "Formazione", **anche se possono essere assimilabili ad un vero e proprio percorso formativo**. Infatti, le iniziative finalizzate a diffondere la cultura della salute e della sicurezza agli studenti sono considerate attività promozionali in quanto non rivolte a lavoratori, ma piuttosto a bambini/ragazzi - studenti, i quali vengono sensibilizzati su argomenti che riguarderanno la futura vita lavorativa.
- Per quanto riguarda la Macroarea "Formazione" è opportuno prestare particolare attenzione al numero dei destinatari. Un qualunque corso di formazione non può essere erogato per un numero esiguo di persone, soprattutto in relazione alle risorse economiche previste (a mero titolo di esempio negativo: eventuale progetto rivolto a 10 partecipanti, con impegno economico di € 100.000,00 c.a.).

RISULTATI

- Devono essere intesi come indicatori del grado di raggiungimento degli obiettivi. Quindi: quantificabili, raggiungibili, realistici, misurabili, comprensibili e certificabili.
- Per effettuare una corretta analisi dei processi, è importante misurare qualità, quantità, tempistiche ed efficacia.
- Risulta importante altresì misurare i cambiamenti culturali e le conoscenze acquisite a seguito dell'intervento; in tal senso, premesso che le Direzioni Regionali/Provinciali devono attivarsi per individuare idonei indicatori di risultato, la DC Prevenzione si riserva di fornire ulteriori indicazioni.

ACCORDI PROTOCOLLI E ALLEGATI

- Qualora il progetto sia derivante da un accordo, si rende necessario allegare la relativa documentazione. Anche quando viene fatto riferimento ad un protocollo, sia nella sintesi che nella sezione "Accordi e Protocolli", è necessario allegarlo.



RISORSE ECONOMICHE

- Qualora alla base del progetto vi sia un Accordo che prevede un impegno di risorse economiche da parte dell'Istituto, l'importo - da Determinazione - deve essere indicato nel campo Risorse economiche nel solo anno in cui viene assunto l'Impegno contabile, a meno che l'Accordo stesso non preveda un frazionamento annuo, ad es. sulla base della verifica dei risultati ottenuti, anche in termini di stati di avanzamento.
- la "compartecipazione" nell'ambito di un Accordo deve assestarsi su di un piano essenzialmente paritario riguardo alle risorse complessive, vale a dire non soltanto per la parte economica ma anche per le risorse professionali e strumentali (di cui l'Istituto dispone), non demandandone a terzi l'individuazione e la gestione.

RISORSE UMANE

- Le Risorse umane coinvolte nel progetto devono essere indicate dettagliatamente, sia nella tipologia che nel numero dei giorni in cui saranno impegnate. Ad ogni buon fine si consideri che il numero massimo di giorni/persona (per n° 1 persona) per anno è pari a 220.
- I numeri indicati devono trovare corrispondenza con le date di inizio e fine del progetto quando queste cadono nell'anno solare.
- Non ne è prevista la consuntivazione, in Procedura: al momento il dato è solo previsionale, ma è necessario che se ne tenga conto ai fini del calcolo dei costi nelle fasi di predisposizione del progetto ed anche nelle relazioni a consuntivo.



MODELLO DI MONITORAGGIO

Elemento essenziale del Sistema di gestione dei piani per la prevenzione, il monitoraggio complessivamente inteso consente di valorizzare in termini quantitativi e qualitativi lo sviluppo della funzione prevenzionale e costituisce lo strumento di lettura delle specificità territoriali.

Nella prima parte del 2013, nel corso delle Fasi di Programmazione e di Definizione 2014 e in genere durante tutto l'esercizio, sul tema del monitoraggio sono state attivate iniziative, da parte della Direzione Centrale nei confronti delle Direzioni territoriali, volte a migliorare il livello qualitativo delle informazioni riversate in Procedura P.A.P.: a regime, dette informazioni favoriscono il peculiare ruolo di coordinamento ed indirizzo delle Direzioni regionali nel proprio ambito territoriale.

Risultati: previsione e consuntivazione

Nelle pagine seguenti: tabelle riepilogative delle tipologie di risultato, suddivise per Macroarea, con indicazioni circa i criteri per la loro valorizzazione nelle due fasi.



Tabella 5. Tipologie risultato

| Macroarea | 2014 | | 2015 | | | |
|----------------------------------|------------------------------------|-----------------|---------------------------|-----------------|--|--|
| | Indicatore | richiede note ? | Indicatore | richiede note ? | commenti | indicazioni |
| Altro (solo D.C.) | (specificare) | sì | 1 (specificare) | sì | | |
| Assistenza e consulenza | aziende destinatarie | | 1 aziende destinatarie | | | utilizzare in combinazione con il n°3 |
| | lavoratori oggetto dell'intervento | | 2 | | | |
| | | | 3 interventi | | | utilizzare in combinazione con il n°1 |
| | | | 4 istituzioni pubbliche | sì | specificare se enti locali, Regioni, ASL, | |
| | | | 5 prodotti elaborati | | linee guida, etc. | utilizzare in combinazione con il n°3 |
| | | | 6 altro (specificare) | | | |
| Formazione | altro (specificare) | sì | 1 altro (specificare) | sì | | |
| | Formati (test fine corso) | | 2 Formati | | persone che hanno concluso il corso/incontro formativo | utilizzare in combinazione con il n°4 |
| | ore corsi | | 3 | | | |
| | partecipanti | | 4 Partecipanti | | ai corsi/incontri formativi; | utilizzare in combinazione con il n°2 |
| | | | 5 numero delle edizioni | | corsi / incontri formativi | |
| Promozione e Informazione | altro (specificare) | sì | 1 altro (specificare) | sì | | |
| | borse di studio | | 2 borse di studio | | in concorso | utilizzare in combinazione con il n°3 |
| | concorrenti (borse di studio) | | 3 concorrenti | | borse di studio | utilizzare in combinazione con il n°2 o con il n°3 |
| | destinatari dell'iniziativa | | 4 destinatari | | no borse di studio, no concorsi | |
| | prodotti distribuiti | | 5 prodotti distribuiti | | | |
| | prodotti sviluppati | | 6 prodotti sviluppati | | per tipologia di prodotto | |
| | visitatori stand | | 7 visitatori stand | | | utilizzare in combinazione con il n°8 |
| | visitatori fiera/evento | | 8 visitatori fiera | | | utilizzare in combinazione con il n°7 |
| | | | 9 premi assegnati | | | |
| | | | 10 edizioni dell'evento | | | |
| | | | 11 contatti istituzionali | | | |

Segue >



>Continua

| | | | | | | | |
|--|---------------------|----|---|---------------------|----|--|---|
| Sostegno economico | altro (specificare) | sì | 1 | altro (specificare) | sì | | |
| | contatti | | 2 | | | | |
| | partecipanti | | 3 | | | | |
| | | | 4 | incontri | | | selezionare operazione con il n.5 |
| | | | 5 | destinate | | | selezionare operazione con il n.4 |
| Studi (attività residuali/impegni anni precedenti) | progetti di studio | | 1 | studi prodotti | | | |
| Informazione e Ricerca (attività residuali/impegni anni precedenti) | altro (specificare) | sì | 1 | altro (specificare) | sì | | |



TERZA PARTE

ACCORDI

Gli Accordi costituiscono uno dei principali strumenti per la realizzazione di forme di collaborazione che, attraverso lo scambio di informazioni, conoscenze, competenze e l'ottimizzazione di risorse, favoriscono la realizzazione della tutela globale contro gli infortuni e le malattie professionali.

Al fine di garantire omogeneità nella realizzazione degli Accordi sul territorio, in questa sezione sono fornite le principali indicazioni di cui è necessario tenere conto, in merito a:

- definizione di Accordo,
- indicazioni principali per la stesura degli Accordi,
- schema standard per lo sviluppo del documento di Accordo,
- definizione di protocollo,
- schema standard per lo sviluppo del documento di protocollo.

L'Accordo è un documento che stabilisce una collaborazione operativa tra le parti, sulla base del **reciproco interesse al perseguimento di una specifica finalità**.

In altre parole, gli Accordi con i quali due o più **Enti pubblici** stabiliscono di svolgere in modo coordinato determinate funzioni e/o servizi pubblici, si configurano come una cooperazione destinata ad assolvere, senza scopo di lucro, un'attività di interesse comune, e a tale scopo si coordinano tra loro.

Infatti, l'accordo deve prevedere già al suo interno la definizione delle modalità di svolgimento della collaborazione per il raggiungimento della finalità definita, ovvero deve esporre il quadro progettuale attraverso il quale perseguire gli obiettivi prefissi.

Ogni accordo può dare origine a uno o più progetti di prevenzione.

Inoltre, data la sua finalità più operativa l'Accordo, generalmente ma non esclusivamente, intercorre con parti, quali ad esempio Organismi bilaterali, Organismi paritetici, Istituti pubblici.

Quale diretta conseguenza di quanto sopra espresso si evidenzia, in primo luogo, la necessità che i predetti Accordi/Protocolli prevedano l'apporto partecipativo degli Organismi sottoscrittori, **tendenzialmente in regime di pariteticità**: con questa definizione si intende una percentuale prossima al 50% delle risorse complessive (quindi non solo economiche, ma anche strumentali e professionali); non è possibile infatti l'apporto economico di un solo soggetto a fronte di un mero *facere* dell'altro soggetto.

L'acquisizione delle risorse strumentali è soggetta al D.Lgs. 163/2006, ovviamente nel caso che il partner dell'Accordo sia una pubblica amministrazione, tenuta all'osservanza del codice dei contratti; qualora il partner sia invece un organismo paritetico/sindacale/parti sociali in genere, ovvero soggetti di diritto privato, la rigorosa osservanza del D.Lgs. in parola non è applicabile, ma si può richiamare l'utilizzazione di procedure selettive che garantiscano il rispetto dei principi di trasparenza e di imparzialità della pubblica amministrazione.



Modalità operative per la selezione dei Partner e per la impostazione di rapporti di collaborazione - Accordi/Convenzioni/Protocolli d'intesa

Nel riproporre i profili sopraindicati - punti cardine per l'impostazione e lo sviluppo di iniziative - riguardanti i criteri nella individuazione del partner e nella formalizzazione di rapporti di collaborazione, si pone l'attenzione, quale riferimento primario, agli ambiti di competenza attribuiti all'Istituto dagli artt. 9, 10 e 11 del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i., e sulle conseguenti modalità operative, attraverso l'impostazione sistematica di rapporti di collaborazione con le Istituzioni e con le Parti Sociali nei diversi livelli di ruolo e di compiti.

Gli articoli citati si integrano con il disposto dell'art. 15 della Legge 241/1990, laddove si rinviene che "... le amministrazioni pubbliche possono sempre concludere tra loro Accordi per disciplinare lo svolgimento in collaborazione di attività per interesse comune", mentre nell'art. 1, comma 2, del D.Lgs. 165/2011, si rinviene la definizione di "amministrazioni pubbliche".

Ciò stante, per quanto concerne una efficace selezione dei partner si fa presente che:

- La prima finalità della politica degli Accordi è ricercare e consolidare una collaborazione stabile con l'**Ente Regione**, a fronte delle relative competenze nell'ambito della programmazione sanitaria e prevenzionale regionale. L'Accordo con l'Ente Regione deve essere, pertanto, considerato l'accordo cardine intorno al quale costruire gli ulteriori rapporti di collaborazione. In relazione al processo di integrazione dell'ex ISPEL, tra le funzioni acquisite e declinate al comma 6 dell'art. 9 del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i., si richiama in particolare l'attenzione sulla funzione di assistenza al Ministero della Salute e alle Regioni e Province Autonome di Trento e Bolzano per l'elaborazione del Piano Sanitario Nazionale, dei Piani Sanitari Regionali e, in tali ambiti, dei Piani Nazionali e Regionali per la Prevenzione. Inoltre, gli Accordi dovranno essere finalizzati a sviluppare una maggiore sinergia con l'Ente Regione per lo sviluppo di azioni di sistema anche nell'ambito delle attività dei **Comitati Regionali di Coordinamento ex art. 7**.
- Al fine di sostenere il consolidamento del sistema paritetico bilaterale, nei rapporti con le **Parti Sociali** è necessario privilegiare gli Accordi con **Organismi paritetici** e con **Enti bilaterali**, attribuendo loro specifiche funzioni (ad esempio di formazione, organizzazione di servizi esterni, ecc.). Si fa riferimento alla Circolare n°13/2012 del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.
- Nel caso di iniziative promosse da singole parti sociali, **si ritiene quanto mai opportuno coinvolgere idoneamente le organizzazioni sindacali (o datoriali)** maggiormente rappresentative, che devono essere informate ai fini di una condivisione dell'iniziativa o anche dell'eventuale possibilità di partecipazione al progetto.
- Oltre ad instaurare rapporti stabili e consolidati con le Istituzioni e le Parti Sociali, occorre, in relazione alle diverse esigenze territoriali, promuovere **azioni sinergiche e di sostegno** all'incremento della **cultura della prevenzione nel sistema scolastico**, coinvolgendo gli Organismi regionali e provinciali del sistema stesso.



- Nei rapporti con le Università, occorre promuovere azioni a sostegno dell'**orientamento professionale** verso la cultura della salute e sicurezza sul lavoro.
- **Non è possibile realizzare Accordi con le singole imprese/organismi privati.**

I principali problemi scaturenti da un accordo con la singola impresa sono i seguenti:

- **Disparità di trattamento:** potenziale imparzialità nell'erogazione dei servizi INAIL, in considerazione della disponibilità limitata di risorse e professionalità dell'Istituto rispetto alla numerosità delle aziende.
- **Conflitto di interessi:** potenziale conflitto di interessi tra l'attività di consulenza e altri aspetti della *mission* dell'Istituto (ad es. assicurativo) o con altre Istituzioni con compiti di vigilanza in materia di sicurezza e salute sul lavoro (ad es. le ASL).
- **Alterazione della concorrenza:**
 - **mercato di riferimento dell'azienda verso cui INAIL eroga il servizio:** potenziali benefici derivanti dalla fruizione di pubblicità indiretta e di sfruttamento del marchio INAIL oltre i limiti della collaborazione.
 - **mercato delle consulenze:** potenziali benefici derivanti dalla competitività dei servizi di consulenza INAIL, in termini di costi, rispetto al mercato delle consulenze.
- **Mancanza dei requisiti qualità:** necessità di verificare alcuni presupposti di qualità e di etica dell'azienda.
- **Utilizzo dei servizi INAIL e target di riferimento non conformi rispetto al disposto normativo:**
 - Potenziale utilizzo dei servizi INAIL per provvedere ad obblighi posti, dalla normativa, a carico del datore di lavoro (ad es. formazione obbligatoria).
 - Possibile rischio, a fronte della maggiore richiesta di intervento, di supportare maggiormente le grandi imprese, generalmente già dotate di adeguati sistemi di gestione del rischio, rispetto alle PMI che, in base alla normativa, costituiscono per INAIL il target privilegiato.



Indicazioni principali per la stesura degli Accordi

È necessario che la stesura degli Accordi si attenga alle seguenti indicazioni, riguardanti:

1. Ambito

In primo luogo gli Accordi devono riguardare gli ambiti indicati nelle Linee di Indirizzo. La DC Prevenzione può concordare con le Strutture territoriali la definizione di attività progettuali, a livello regionale o provinciale, relative ad Accordi, o parte di essi, siglati a livello nazionale (vedasi ad es. quanto detto nella Prima parte/Politiche per la Prevenzione, in riferimento a CNCPT e OPNA).

2. Finalità

La finalità degli Accordi è la realizzazione di azioni rivolte a:

- individuare soluzioni a specifiche criticità territoriali,
- migliorare i livelli delle misure di prevenzione previste dalla normativa,
- realizzare prodotti, eventi formativi ed informativi.

3. Oggetto della collaborazione

Per ogni accordo è necessario definire con precisione l'Oggetto della collaborazione, cioè l'assunzione di responsabilità di ciascuna Parte per perseguire le finalità dell'accordo.

4. Parti coinvolte

Nella realizzazione degli Accordi devono essere privilegiate le parti in grado di determinare un'alta ricaduta, intesa come maggiore numero di destinatari raggiunti, direttamente o indirettamente, nel settore produttivo o sulla filiera produttiva di interesse.

5. Vincolo della compartecipazione

È esclusa, per INAIL, la possibilità di partecipare agli Accordi solo attraverso l'apporto di risorse economiche.

6. Responsabilità

Un'attenzione particolare deve essere posta sulla gestione operativa delle fasi attuative dell'accordo (e/o del protocollo di intesa) laddove viene spesso riscontrato che vengano interamente affidate alla controparte (i *partner* firmatari).

Il fatto che questi partner, non vincolati alla normativa contenuta nel Codice dei contratti pubblici di cui al D.Lgs. 163/2006 e s.m.i., si trovino ad acquisire beni³ e/o servizi

³ Beni che, al termine della durata dell'Accordo, devono comunque rimanere nella disponibilità dell'Istituto.



strumentali al progetto utilizzando denaro pubblico, configura una situazione in cui i destinatari mediati vengono individuati al di fuori delle regole concorrenziali. L'Accordo dovrà contenere apposite clausole che richiama i principi alla base del predetto D.Lgs.

Altrettanta attenzione deve essere posta nel delegare attività che potrebbero invece essere svolte da e con risorse dell'Istituto, con conseguente inutile aggravio di costi.

7. Gruppo di lavoro

Per ogni accordo, in quanto strumento con specifica finalità operativa, deve essere costituito un gruppo di lavoro tecnico ("Tavolo di coordinamento progettuale") composto sia da tecnici dei temi oggetto dell'accordo sia da referenti progettuali. È quindi necessario che il Tavolo di coordinamento operativo del progetto/i preveda la partecipazione di:

- almeno un referente INAIL territoriale (dirigente o funzionario) dell'Ufficio Affari Istituzionali e/o Processo Prevenzione;
- un referente tecnico da prevedere e scegliere, ove necessario, in relazione al tipo di progetto, valutando in proposito anche l'eventuale coinvolgimento delle U.O.T. del Settore Ricerca;
- esperti nelle tematiche da affrontare afferenti alle strutture della consulenza.

Il responsabile del tavolo sarà una delle figura indicate in funzione dell'oggetto specifico dell'accordo e delle competenze richieste.

Al Tavolo di coordinamento operativo progettuale è assegnata la responsabilità di:

- attuare il piano operativo per la realizzazione della progettualità indicata nell'accordo,
- monitorare e valutare i risultati ottenuti, in relazione agli obiettivi inizialmente individuati.

8. Aspetti economico-finanziari

Per ogni Accordo è necessario definire nel dettaglio ogni eventuale onere ed i relativi riflessi economico-finanziari e le modalità di ripartizione.

Ogni accordo deve prevedere, in generale, la *compartecipazione*⁴ tendenzialmente paritaria⁵ delle risorse complessive, ovvero professionali, economiche e strumentali di tutti i partner coinvolti.

Nella declinazione delle spese⁶, già in fase di sottoscrizione dell'Accordo andranno inseriti tutti

⁴ *Compartecipazione* e non *co-finanziamento*: il termine *finanziamento* indica, nella pratica comune, una mera "fornitura di denaro".

⁵ Si assume con tale definizione una percentuale complessiva prossima al 50%.

⁶ Giova ricordare che si parla di *spese* e non di *sovvenzione* o *contributo*; questi ultimi due termini sono genericamente utilizzati laddove " ... si emani un atto unilaterale di natura concessoria".



i costi relativi alle attività, anche quelli figurativi, inerenti l'utilizzo e il coinvolgimento di risorse professionali dell'Istituto, indispensabili per la realizzazione del progetto che scaturisce dall'Accordo medesimo.

Nella valutazione dei costi, il criterio di spesa dev'essere condiviso; ovvero, per la stessa tipologia di attività che le parti si impegnano a svolgere, il costo unitario deve essere il medesimo (ad esempio i criteri di rimborso e/o compensi dei relatori).

Eventuali differenze di apporto (rimanendo all'esempio precedente), date dalla diversa quantità/qualità dei professionisti invitati da ciascuna parte, potranno essere regolate, come ogni altra spesa, in compensazione.

È in ogni caso escluso qualsiasi rimborso a compensazione che possa comprendere un margine di profitto.

Un altro aspetto meritevole di attenzione riguarda il caso in cui la quota versata al partner dell'Accordo a titolo di compartecipazione alle spese, ritorsi un costo per il quale il medesimo partner abbia la possibilità di detrarre l'IVA. L'imposta non rappresenta quindi un costo per il soggetto e dovrà essere scorporata dall'importo delle fatture presentate in rendicontazione. Ai soggetti per i quali l'IVA risulti effettivamente un costo, la stessa potrà essere calcolata nell'ambito delle spese (per la Disciplina dell'IVA si veda il D.P.R. 633/1972 e s.m.i.).

Oltre ad evitare cautelativamente l'affidamento della gestione economica a soggetti terzi, si ritiene comunque opportuno prevedere, nella definizione di Accordi e Protocolli, apposite clausole che orientino le parti al rispetto dei principi generali di trasparenza, imparzialità e pubblicità del sistema degli appalti pubblici, attesa la natura pubblicistica delle finalità perseguite e delle risorse finanziarie impegnate.

Il ricorso a società erogatrici di servizi o anche associazioni no profit (funzionali alla realizzazione di un'attività indispensabile al buon esito del progetto derivante dall'Accordo), è ammissibile secondo la normativa vigente in materia di evidenza pubblica, e solo ed esclusivamente nel caso in cui all'interno dei soggetti sottoscrittori non siano rinvenibili professionalità specifiche per la realizzazione dell'attività stessa.

Per il dettaglio delle voci di spesa ammissibili e i massimali di costo, la Circolare del Ministero del Lavoro n. 2 del 2 febbraio 2009, al 4° cpv. della Premessa recita: *"Le disposizioni della presente Circolare possono essere recepite, attraverso opportuni atti, anche da altre Amministrazioni centrali e territoriali"*; ciò posto, quanto indicato nella stessa Circolare relativamente alle attività cofinanziate dal Fondo Sociale Europeo, può essere esteso per analogia ad attività sostenute attraverso fonti di finanziamento anche diverse.

Sempre con riferimento ai costi ammissibili, ferma restando la necessità della loro individuazione e declinazione sin dalle fasi di sottoscrizione dell'Accordo/Protocollo, a mero titolo di esempio si ritiene ulteriormente utile condensare alcuni aspetti mutuabili dalla predetta Circolare ministeriale.

In generale, nell'ambito di Accordi e Protocolli, quindi nei Progetti che da essi derivano, un



costo per essere ammissibile deve presentare le seguenti caratteristiche:

- **Pertinente ed imputabile** ad operazioni ammissibili: “soltanto qualora sia stata sostenuta per operazioni decise ...”
- **Effettivo**: “l’ammontare delle spese sia giustificato dai documenti contabili aventi un valore probatorio equivalente alle fatture”
- **Riferibile** temporalmente al periodo di vigenza dell’Accordo/Protocollo, nonché del Progetto conseguente.
- **Comprovabile**: la documentazione relativa alle spese progettuali deve essere prodotta in originale. I giustificativi di spesa devono contenere, nella descrizione delle prestazioni dei beni e servizi, il riferimento allo specifico progetto.
- **Tracciabile**: deve essere garantita la tracciabilità dei movimenti anche per i importi inferiori alla soglia di Euro 1.000,00.
- **Legittimo**: deve essere conforme alla normativa europea e nazionale.
- **Contabilizzato**: deve aver dato luogo ad adeguate registrazioni contabili, cioè conformi alle disposizioni di legge.
- **Contenuto** nei limiti autorizzati: i costi devono essere contenuti nei limiti stabiliti (per natura ed importo) negli atti.

Nello specifico, ai fini della valutazione dell’ammissibilità, tutti i costi devono essere documentati, trasparenti e suddivisi per voci, nel rispetto dei criteri di pertinenza, congruità e coerenza.

Nel caso di attività o servizi non direttamente comprovabili o commisurabili mediante oggettiva documentazione di riferimento e quindi di difficile valutabilità a posteriori, l’operatore dovrà essere in grado di rendicontare l’attività o il servizio in modo adeguato sia in fase di progettazione, sia in quella di rendicontazione.

Distinzione tra costi “diretti” e “indiretti”: sono diretti quando direttamente connessi all’operazione, ovvero quando possono essere imputati direttamente ed in maniera adeguatamente documentata alle attività progettuali. Nel caso quindi, di connessione non esclusiva e/o parziale, deve essere data dimostrazione della diretta connessione, anche se in quota-parte, attraverso determinati e predefiniti criteri di imputazione.

Si intendono “indiretti” quando non sono o non possono essere direttamente connessi all’operazione, in quanto riconducibili alle attività generali dell’organismo che attua l’operazione. Non essendo possibile determinarne con precisione l’ammontare attribuibile ad una specifica operazione, verranno imputati attraverso un metodo equo, corretto, proporzionale e documentabile, oppure su base forfettaria ad un tasso non superiore del 20% dei costi diretti.

Sulla base di nota interpretativa della Commissione Europea, si riportano in sintesi i requisiti per il riconoscimento dei costi indiretti dichiarati su base forfettaria:

- devono essere previsti nei dispositivi di attuazione (Accordo/Protocollo);
- possono essere riconosciuti nei limiti del 20% dei costi diretti;
- l’opzione di dichiarare i costi indiretti su base forfettaria deve riguardare l’operazione nella sua totalità;



- il ricorso all'opzione non deve comportare come conseguenza un aumento artificiale dei costi diretti, né di quelli indiretti;
- qualunque riduzione dei costi diretti comporta una riduzione proporzionalmente corrispondente dell'ammontare dichiarato su base forfettaria;
- qualora l'operazione generi entrate, queste devono essere dedotte dal totale dei costi dell'operazione (diretti e quindi proporzionalmente anche sugli indiretti).

I costi del personale amministrativo devono essere attribuiti in proporzione all'impegno lavorativo riferito allo specifico progetto.

La spesa per l'acquisto di materiale di consumo concernente sia le attività progettuali che le attività a carattere amministrativo è ammissibile ed imputabile all'operazione. La documentazione da produrre in sede di verifica amministrativo-contabile è la seguente:

- prospetto riepilogativo delle fatture di acquisto del materiale di consumo, suddiviso in voci e sotto-voci e sottoscritto dal Responsabile del Progetto;
- singoli giustificativi di spesa;
- prospetto di calcolo illustrativo dell'imputazione pro-quota del costo;
- prospetto del materiale consegnato ai partecipanti all'attività progettuale, con ricevute di consegna sottoscritte dagli stessi.

Spese di viaggio, vitto e alloggio del personale dedicato al progetto: devono essere definite e liquidate secondo criteri di rimborso a piè di lista, ed in misura comunque non superiore alla regolamentazione contenuta nei CCNL.

Le spese di trasporto sono riconoscibili per l'utilizzo dei mezzi pubblici; le spese per altre tipologie di mezzi (taxi, noleggio autovetture) devono essere motivate e autorizzate, e sono ammissibili nei casi in cui il ricorso ai mezzi pubblici risulti inconciliabile o eccessivamente gravoso rispetto alle esigenze, all'articolazione delle attività progettuali e alle caratteristiche soggettive del personale interessato (ad es. portatori di handicap, orari non coincidenti con mezzi pubblici).

In tutti i casi afferenti alla gestione amministrativa, anche se non citati nel presente documento, si richiamano le disposizioni normative in merito al contenimento della spesa pubblica e alla tracciabilità.

Coerentemente, si richiama l'esigenza di applicazione dei criteri di economicità, efficacia, tempestività e correttezza, garantendo altresì i principi di libera concorrenza, parità di trattamento, non discriminazione, trasparenza, proporzionalità e, non da ultimo, quello di pubblicità (tutti citati, tra l'altro, nel D.Lgs. 163/2006, art. 2).

Appare ulteriormente utile in questa sede, un accenno alle disposizioni di Legge riguardanti la prevenzione della corruzione: la Legge 6 novembre 2012 n. 190 prevede l'adozione da parte delle PP.AA. del Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione (PTPC),.

A tale fine, sono in corso a livello centrale le mappature dei processi con la valutazione dei rischi corruttivi connessi e le attività c.d. di *risk mitigans*, secondo le indicazioni ricevute dal Responsabile dell'Anticorruzione e della Trasparenza.



9. Durata

Per ogni accordo è necessario esplicitare la durata.

10. Piano di comunicazione

Affinché la comunicazione di un accordo sia gestita in maniera strutturata, è opportuno definire un piano di comunicazione per ogni accordo e/o per le iniziative che da questo vengono sviluppate, compresi quelli definiti dalla DC Prevenzione che presentano ricadute sul territorio. All'interno del Piano di Comunicazione è necessario esplicitare: obiettivi, destinatari, mezzi di comunicazione e relative tempistiche.

Struttura degli Accordi

La struttura standard degli Accordi è costituita da **quattro sezioni fondamentali**:

1. Premessa,
2. Finalità,
3. Contenuto del documento: costituisce la sezione più articolata dell'Accordo e comprende alcuni elementi che in talune tipologie di Accordo possono non essere previsti (aspetti legali),
4. Firma delle parti.

La rappresentazione schematica riportata nella pagina seguente, riassume i principali elementi che devono esser compresi nell'Accordo, laddove lo stesso deve contenere al suo interno o in allegato il progetto/i progetti che da esso scaturiscono.



Tabella 6. Struttura degli Accordi

| ID | Elementi dell'accordo | Descrizione | Dettaglio |
|----|-------------------------|---|---|
| 1 | Premessa | Definisce il contesto di riferimento e la missione delle parti contraenti | |
| 2 | Finalità | Stabilisce gli obiettivi da raggiungere attraverso la collaborazione | Modalità di verifica del raggiungimento degli obiettivi da perseguire mediante apposito/i progetto/i |
| 3 | Contenuto del documento | 3.1 Oggetto della collaborazione | È il progetto (o più di uno) con il quale si persegue la Finalità dell'Accordo (e quindi gli Obiettivi) |
| | | 3.2 Modalità di attuazione | Descrizione dettagliata delle fasi progettuali |
| | | 3.3 Aspetti economici | Utilizzo delle risorse complessive (economiche, strumentali, umane) del progetto/i: tabelle di dettaglio, con riferimento ai costi unitari, e ripartizione (percentuali e modalità) |
| | | 3.4 Durata | Entro il quale devono essere completate le attività progettuali previste dall'accordo stesso. |
| | | 3.5 Aspetti Legali | <p>Modalità di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Risoluzione delle controversie potenziali • Trattamento dei dati e condivisione con terzi • Modifiche e integrazioni da apportare • Registrazione <p>(Solo in caso l'esplicitazione di tali aspetti sia richiesta dalle Parti)</p> |
| 4 | Firma delle Parti | Contiene la firma dei responsabili delle Parti contraenti | |



PROTOCOLLI

Definizione Protocollo

Il Protocollo è un documento che esprime una convergenza di interessi tra le parti, indicando una comune linea di azione prestabilita; per questo si tende a definirlo “Protocollo d’intesa”.

- Inoltre il Protocollo non prevede l’attuazione di specifiche attività progettuali, la loro definizione è infatti demandata ad un gruppo di lavoro, costituito da membri delle Parti contraenti, che agirà in un tempo dato.
- In linea di principio, le parti esterne coinvolte si caratterizzano per l’articolazione e l’ampiezza delle loro competenze e per avere funzioni d’indirizzo, quali ad esempio Ministeri e Regioni.

Per le caratteristiche su indicate, il Protocollo non comporta generalmente oneri di tipo economico per le Parti.

Struttura dei Protocolli

La struttura standard dei Protocolli, come per gli Accordi, è costituita da quattro sezioni fondamentali:

1. Premessa,
2. Finalità,
3. Contenuto del documento,
4. Firma delle parti.

Il “contenuto del documento” costituisce la sezione più articolata del protocollo e comprende alcuni elementi che, in alcune tipologie di Protocollo, possono non essere previsti (aspetti legali).

La struttura del Protocollo si differenzia dall’Accordo in quanto non prevede l’attuazione di specifiche attività progettuali, ma prevede la costituzione di un gruppo di lavoro cui è affidata la responsabilità della loro definizione.



Tabella 7. Struttura dei Protocolli

| ID | Elementi del protocollo | Descrizione | Dettaglio | |
|----|-------------------------|---|--|---|
| 1 | Premessa | Definisce il contesto di riferimento e la missione delle parti contraenti | | |
| 2 | Finalità | Stabilisce gli obiettivi da raggiungere attraverso la collaborazione | Modalità di verifica del raggiungimento degli obiettivi da perseguire. | |
| 3 | Contenuto del documento | 3.1 Oggetto della collaborazione | Individua l' impegno che ciascuna Parte assume per perseguire le finalità del protocollo | La definizione degli ambiti di attività progettuali. |
| | | 3.2 Organismo per l'attuazione | Prevede la costituzione di un gruppo di lavoro, composto da membri delle Parti contraenti, che si impegna a definire le attività progettuali da realizzare a seguito di apposito Accordo | Descrizione dettagliata dei profili professionali ed amministrativi costituenti il Gruppo di lavoro. |
| | | 3.3 Aspetti economici | Contiene gli oneri economico-finanziari a carico delle Parti (in caso siano previsti) | Limitatamente ai lavori del Gruppo e riferiti alle risorse complessive (economiche, professionali, strumentali). |
| | | 3.4 Durata | Indica il periodo di tempo dalla data di stipula del protocollo a quella di scadenza | Entro il quale devono concludersi i lavori del Gruppo. |
| | | 3.5 Aspetti Legali | Definisce le modalità di: <ul style="list-style-type: none"> • Risoluzione delle controversie potenziali • Trattamento dei dati e condivisione con terzi • Modifiche e integrazioni da apportare • Registrazione (Solo in caso l'esplicitazione di tali aspetti sia richiesta dalle Parti) | È necessario considerare nel dettaglio anche l'opzione di recesso, a favore dell'Istituto, connesso alla verifica dei risultati e/o dello stato di realizzazione. |
| 4 | Firma delle Parti | Contiene la firma dei responsabili delle Parti contraenti | | |